

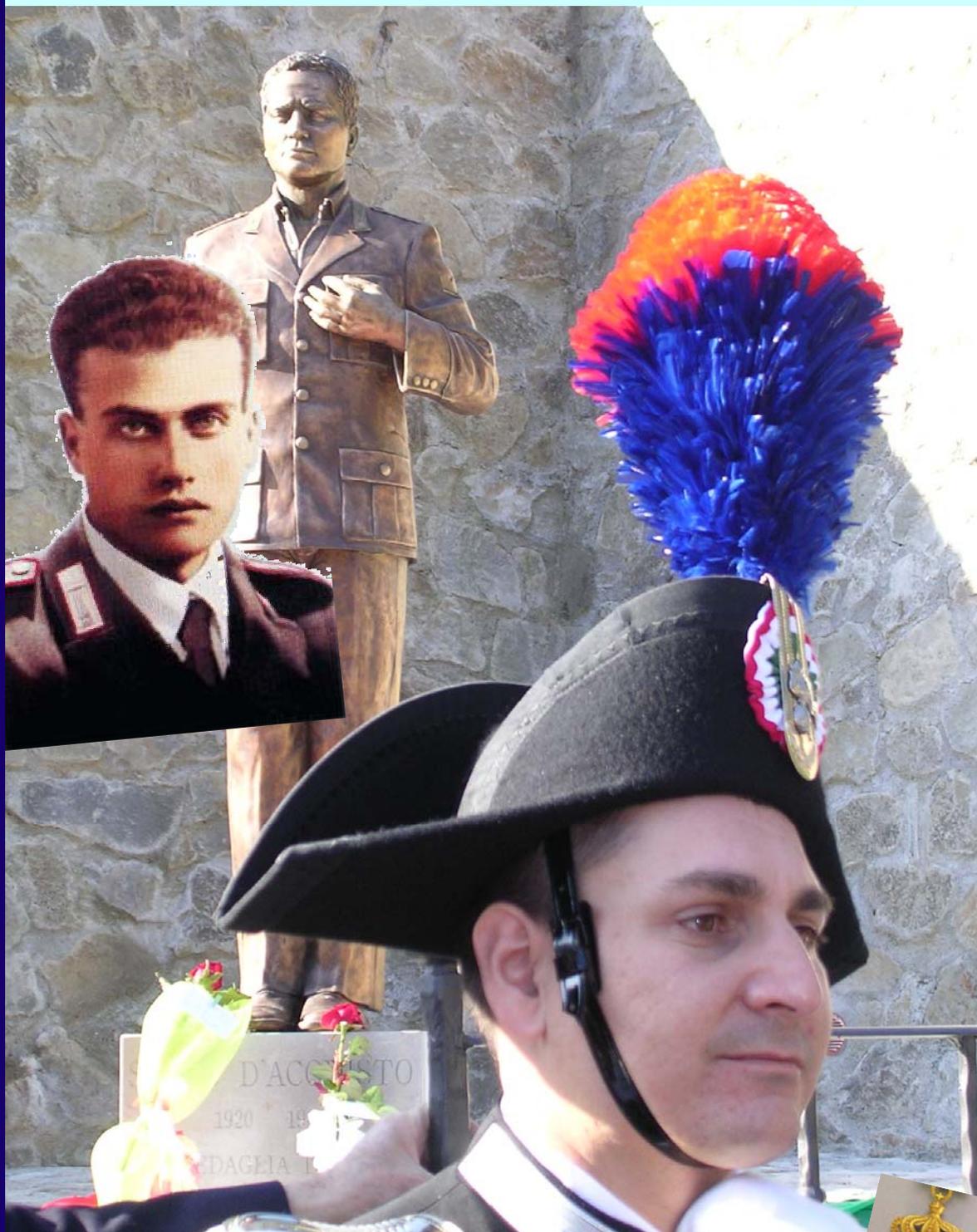


www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

**FEDE, UMILTÀ, UMANITÀ ED EROISMO:
IL SERVO DI DIO
SALVO D'ACQUISTO
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE**



DELLA SOGGETTIVITÀ DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

PENSIERI SULL'ESERCITO INDIANO

GARIBALDI E LA ROMANIA

SEPARAZIONI E DIVORZI IN ITALIA - II

CONTRO LA VIOLENZA DOMESTICA

QUALE FUTURO STRATEGICO PER LA TURCHIA?

IL CENTRO PANNUNZIO CONTRO L'OBLIO SU COSTANTINO NIGRA



**NUMERO 172
1 Ottobre
2007**

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

FEDE, UMILTÀ, UMANITÀ ED EROISMO

Il Vicebrigadiere dei Reali Carabinieri Salvo D'Acquisto: Servo di Dio e Medaglia d'Oro al Valor Militare

Dal foglio matricolare del Vice Brigadiere dei Carabinieri Salvo D'Acquisto: *"Il 23 settembre 1943 venne fucilato dai tedeschi in localita' Torre di Palidoro"*

Questa scarna annotazione si riferisce ad uno degli episodi piu' eroici offerti da un carabiniere nella storia dell'Arma.

Arruolatosi volontario nell'Arma dei Carabinieri il 15 agosto 1939, Salvo D'Acquisto divenne carabiniere il 28 ottobre 1940. Il 28 ottobre dello stesso anno venne mobilitato con la 608.a Sezione Carabinieri e sbarcò a Tripoli il 23 novembre successivo.

Al suo rientro in patria, fu aggregato dal 13 settembre 1942 alla Scuola Centrale Carabinieri di Firenze, per frequentarvi il corso accelerato per la promozione a vice brigadiere, grado che conseguì il 15 dicembre successivo.

Una settimana dopo fu destinato alla stazione di Torrimpietra, allora una borgata rurale, a 30 km. da Roma.

Dopo l' 8 settembre 1943, un reparto di SS si era installato in una caserma abbandonata della Guardia di Finanza sita nella Torre di Palidoro, nelle vicinanze di Torrimpietra. In tale caserma, la sera del 22 settembre, alcuni soldati tedeschi, rovistando in una cassa, provocarono lo scoppio di una bomba a mano: uno dei militari rimase ucciso e altri due furono gravemente feriti. L'episodio, del tutto fortuito, fu attribuito dai tedeschi ad un attentato dei partigiani.

La mattina dopo, il comandante del repar-

to, recatosi nella Stazione di Torrimpietra per cercare il comandante, in assenza del maresciallo titolare della stazione, vi trovò invece il Vice Brigadiere D'Acquisto, al quale ordinò di individuare i responsabili dell'accaduto.

Il giovane sottufficiale tentò invano di farlo ragionare e di convincerlo che si era trattato solo di un tragico incidente.

L'ufficiale tedesco fu irremovibile e decise per una "esemplare" rappresaglia.

Poco dopo, Torrimpietra fu circondata e 22 inermi e innocenti cittadini furono rastrellati, caricati su un camion e trasportati ai piedi della Torre di Palidoro.

Il Vice Brigadiere Salvo D'Acquisto, resosi conto che stava per accadere l'irreparabile, affrontò una seconda volta il comandante delle SS, nel tentativo di ricondurlo ad una

valutazione oggettiva dell'accaduto.

Nuovamente la risposta fu : *"Trovate i colpevoli !"*. Alle rimostranze del giovane sottufficiale, l'ufficiale nazista reagì con irragionevole spietatezza.

Gli ostaggi furono costretti a scavarsi una fossa comune, chi con delle pale, chi a mani nude.

A questo punto, Salvo D'Acquisto si autoaccusò come responsabile dell'"attentato" e chiese che gli ostaggi fossero liberati.

Subito dopo la liberazione degli ostaggi, il Vice Brigadiere cadde riverso nella fossa, con il petto squarciato da una scarica del plotone d'esecuzione nazista. Aveva solo ventitre anni.

Alla sua memoria il Luogotenente Generale del Re, con Decreto "Motu Proprio" del 25 febbraio 1945, conferì la Medaglia d'Oro al Valor Militare, con la seguente motivazione:

"Esempio luminoso di altruismo, spinto fino alla suprema rinunzia della vita, sul luogo stesso del supplizio, dove, per barbara rappresaglia, erano stati condotti dalle orde naziste 22 ostaggi civili del territorio della sua stazione, non esitava a dichiararsi unico responsabile d'un presunto attentato contro le forze armate tedesche. Affrontava così' da solo, impavido, la morte imponendosi al rispetto dei suoi stessi carnefici e scrivendo una nuova pagina indelebile di purissimo eroismo nella storia gloriosa dell'Arma."

Il 4 novembre 1983, nella sede dell'Ordinariato Militare, si insediò il Tribunale ecclesiastico chiamato a decidere della causa di beatificazione del Vice Brigadiere dei Carabinieri.

"La Chiesa italiana - ebbe a dire di lui il cardinal Ruini - si augura di vederlo presto alla gloria degli altari, per essere di stimolo e d'incoraggiamento in particolare per il mondo dei giovani. Il suo sacrificio, infatti, merita il titolo di martirio della carità" (cfr. OR 20.02.2005).



Palidoro: la stele eretta sul luogo del martirio



Napoli, 20 giugno 2007, Basilica di S. Chiara: S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, nipote di Re Umberto II, rende omaggio all'Eroe insieme al fratello, Dr. Alessandro D'Acquisto



Napoli, 23/09/07: omaggio del CMI alla tomba dell'Eroe

VIRTÙ EROICHE

«Più volte, e anche in anni recenti, i Carabinieri hanno pagato di persona, e con la stessa vita, l'attaccamento al loro ideale, manifestando così un altruismo, una generosità, uno spirito di sacrificio, che ai nostri giorni sembrerebbero cosa rara. Mi piace citare, a questo proposito, l'eroico comportamento del Vicebrigadiere Salvo D'Acquisto durante il secondo conflitto mondiale, luminoso esempio di abnegazione e di sacrificio; ma so che molti altri non sono stati e non sono da meno.»

S.S. Giovanni Paolo II

“PER COMPRENDERE...”

... appieno Salvo D'Acquisto bisogna ripercorrere l'itinerario della sua formazione, prima il tratto della sua fanciullezza nella



rassicurante cerchia familiare, poi quello della sua vita professionale: un patrimonio di nozioni morali, di precetti religiosi e di esempi edificanti è il plinto solido su cui si erge il suo carattere. E' nella genuina fede popolare e nell'orgoglio di appartenenza all'Arma che va ricercato lo stimolo, il detonatore spirituale del suo gesto sublime che sintetizza due forme di eroismo solo apparentemente distanti ma entrambe riconducibili alla volontaria offerta della vita; l'eroismo laico del Soldato e l'eroismo del Martire cristiano. Eppure, quanta naturalezza in quella suprema decisione dettata da una forza niente affatto misteriosa che gli rammenta il più semplice e il più arduo dei doveri del Soldato: il senso di responsabilità verso se stesso. Consapevole di essere Lui e non altri il rappresentante dello Stato, Lui e non altri il garante di un pubblico servizio che ha per fine l'ordine e la giustizia,

Egli non si sottrae a tali incombenze e ne paga personalmente il costo. Più d'ogni altro, quindi, Salvo D'Acquisto si fa simbolo compiuto dello spirito di sacrificio e di dedizione dell'Arma; un simbolo che nell'immaginario collettivo del nostro popolo identifica la leggendaria Storia della Benemerita.”

Gen. C.A. Luigi Federici - Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri

*Guaglione d'Antignano,
carabiniere
era graduato
vice brigadiere,
D'Acquisto Salvatore,
anima ardente,
è stato salvatore
e tanta gente.*

*'A vita se levaje,
a dette a ll' ate,
a Palidoro
murette fucilato.
«Mammà, nun chiagnere!»
dicette certamente,
«puro si moro
salvo chi è nnucente!»
E nuje dicimmo mò,
doppo tante anne,
ca nun si muorto,
nò, nun murarraje,
k'esempio ca c'è dato
è forte assaje!*

*A S. Chiara sempe
sta 'na luce,
'na lampetella
sotto a chella croce,
appiccica 'o ffuoco mpietto,
appiccica 'o core,
è stato troppo grande
Salvatore!*

Questa poesia è stata scritta da Aldo De Gioia il 10 giugno 1990.

Premiata da una giuria internazionale con il Trofeo Città di Napoli, nella Sala dei Baroni del Castello Angioino. A consegnare il premio al Prof De Gioia, il Vice presidente del Parlamento Europeo, Joao Gravinho, alla presenza del fratello dell'eroe, Alessandro D'Acquisto.

ELOGI

“Salvo D'Acquisto è uomo, nella ricca pienezza di una umanità simpatica, viva con la ricchezza delle doti, probabilmente con dei limiti e dei difetti come ogni uomo, ma dove la volontà fa prevalere le doti positive e la grazia le inonda di forza e di luce.

E' un uomo vero.... per questo è patrimonio, è ricchezza è onore, è gloria dell'umanità... In mezzo a tante miserie, a tante prove, a tanti elementi che ancor oggi turbano la serenità e la pace della patria e del mondo, Tu, giovanissimo eroe, dentro di noi, dentro di me, poverello, riaccendi la speranza.

Grazie, Salvo D'Acquisto”.

Oscar Luigi Scalfaro

“Il sacrificio di Salvo D'acquisto appartiene ormai alla memoria collettiva degli italiani come simbolo di suprema generosità e di supremo altruismo. Il suo martirio si inserisce di pieno diritto nel capitolo di sangue e di gloria scritto dall'Arma dei Carabinieri... fra l'8 settembre e la Liberazione, riconsacrando il legame di dedizione indissolubile fra i Carabinieri e la Nazione.

E il suo eroismo rappresenta un presagio, quasi un presentimento dell'Italia che si avvia alla rinascita dopo l'umiliazione militare e morale dell'8 settembre...

Nel Carabiniere Salvo D'acquisto noi non ricordiamo soltanto un soldato e un eroe. Noi ci inchiniamo commossi di fronte ad un uomo che onora il genere umano, la cui umanità possiede un timbro che non ha il colore del tempo e la cui testimonianza è patrimonio comune della coscienza della Repubblica Italiana.”

Giovanni Spadolini

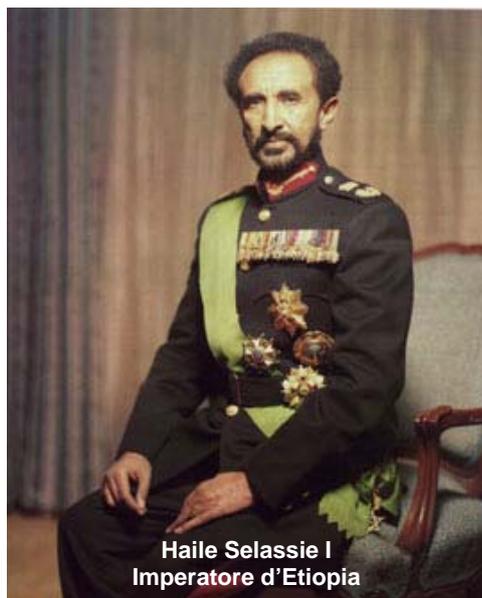
CAMBIO AL VERTICE DELLO S.M. DELL'ESERCITO



Il Generale Fabrizio Castagnetti è il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in sostituzione del Generale Filiberto Cecchi (a destra nella fotografia), che ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti di età.

Il Gen. di Corpo d'Armata Fabrizio Castagnetti, nato a Lugagnano Val d'Arda (PC) nel 1945, ha comandato il NATO Rapid Deployable Corps - Italy con sede in Solbiate Olona, ha ricoper-

to l'incarico di Sottocapo di Stato Maggiore della Difesa e, dal 12 luglio del 2005, ha assunto l'incarico di Comandante del Comando Operativo di Vertice Interforze. La cerimonia del cambio di comando è avvenuta alla presenza del Ministro della Difesa e del Capo di Stato Maggiore della Difesa, Ammiraglio Giampaolo Di Paola.



Haile Selassie I
Imperatore d'Etiopia

IL CMI NELLA FESTA DI SAN MAURIZIO

Come ogni anno, il CMI ha ricordato, con una solenne celebrazione, la festa liturgica di S. Maurizio, patrono delle Alpi, della dinastia sabauda, della Guardia Svizzera e dei soldati, Fanti ed Alpini. Il 19 luglio 1941 Papa Pio XII lo dichiarò "celestre patrono presso Dio del Corpo dell'Esercito Italiano denominato Alpini".

Il 22 settembre la S. Messa è stata celebrata in Piemonte, nella Chiesa di S. Maria al Castello in Casalvolone (NO). L'Uff. don Giuseppe Sempio ha presieduto il Sacro Rito, poi ha esposto l'antico e prezioso busto del '500 di S. Maurizio, restaurato nel 1993, con supervisione e contributo della Sovrintendenza, dal Prof. Paolo Malvisi.

I Sovrani sabaudi ebbero sempre grande devozione per S. Maurizio. Amedeo VIII gli intitolò una comunità monastica e un Ordine cavalleresco nel 1434 e fece realizzare una splendida custodia per la spada attribuita al Santo, conservata inizialmente nel Vallese, nell'Abbazia di San Maurizio d'Agauno. Nel 1591 il Duca di Savoia Carlo Emanuele I la fece venire a Torino insieme ad altre reliquie dal Martire. Da allora ebbe grande importanza nelle cerimonie sabaude: veniva usata, per esempio, per la creazione dei Cavalieri dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata. Nel 1858 Re Vittorio Emanuele II la donò all'Armeria Reale, dove è tuttora conservata.

ASPETTI POSITIVI

Caro Romano,

nelle sue valutazioni riduttive rilevo le caratteristiche positive dell'istituto monarchico: «notaio che conferisce legittimità e decoro ai passaggi importanti della vita costituzionale». Sono nato in epoca repubblicana, non sono nobile, non ho patrimoni da preservare. Non sono statalista, ma ho senso dello Stato e ritengo sempre preferibile una figura istituzionale al di sopra delle parti, garante della nazione tutta, non espressione di un partito o di una coalizione.

Antonio Galano

Lettera al *Corsera*, 17 settembre 2007

GIUBILEO ETIOPE

L'11 settembre non era solo la ricorrenza dei vili attentati in America, ma anche la celebrazione del Giubileo dell'anno 2000 in Etiopia, secondo il calendario etiope, basato su antichi calcoli astronomici egizi e sui calendari copto, ebraico e giuliano.

Il provato paese del Corno d'Africa ha circa 75 milioni di abitanti, per metà musulmani e ortodossi. Anche se rappresenta meno dell'1%, la Chiesa cattolica è molto attiva attraverso la rete delle sue istituzioni e più di 50 congregazioni religiose come ha ricordato l'Arcivescovo Metropolita di Addis Abeba, S.E.R. Mons. Berhaneyesus Demerew Souraphiel, durante la Messa Solenne, nella Cattedrale cattolica di Addis Abeba, con tutti i Vescovi dell'Etiopia.

Il governo ha organizzato molte cerimonie, concedendo anche l'amnistia a migliaia di oppositori politici.

Nel 1622 l'Imperatore Susenyos si convertì e dichiarò il Cattolicesimo la religione di Stato. Papa Gregorio XV nominò Patriarca della Chiesa Etiopica il gesuita portoghese Alfonso Mendez.

ESTRATTO DAL LIBRO DI S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

“Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio” (Ed. Rizzoli)

“Non è mai esistita questa gran fortuna dei Savoia, inoltre molti soldi sono stati spesi per l'esilio di mio padre, che è durato trentasette anni, e per i molti oboli che gli venivano chiesti e che lui non sapeva rifiutare.

Il testamento di Umberto non riguarda presunte fortune - l'eredità in denaro di noi figli era modesta - ma invece elenca

in ben tre volumi tutti gli oggetti e tutte le raccolte di casa Savoia, alla cui catalogazione mio padre si era dedicato durante il lungo esilio.

Poi le disposizioni sui collari dell'Annunziata, sugli Ordini cavallereschi.

Dalla successione di mia madre preferirei non parlare, è una questione ancora aperta. Temo che, nella sua permanenza in

Messico, dal 1992, dove era stata convinta a trasferirsi da mia sorella Marita Beatrice e suo marito Luis Reyna, sia stata privata di molte cose, anche degli oggetti della casa di Merlinge”.

(dalle pagg. 178-179)

DELLA SOGGETTIVITÀ DEGLI ORDINI CAVALLERESCHI

CMI - Centro Studi

In ambito cattolico sopravvivono pochissimi ordini cavallereschi che non appartengano al patrimonio storico e morale di una dinastia. I più importanti sono il Sovrano Militare Ordine di Malta, l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia. Parliamo, naturalmente, di ordini di provata legittimità. Gli altri ordini legittimi, pur antichi e prestigiosi, appartengono, per vicissitudini storiche, ai patrimoni delle grandi dinastie. Qual'è, però, la soggettività di questi ordini? In altri termini: il fatto



Le insegne del Sovrano Militare Ordine di Malta, dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme e dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia



che i capi di queste dinastie siano al vertice di tali ordini dà loro anche il diritto di disporre come desiderano?

Si può dare una prima risposta a questa domanda ricordando la genesi di quasi tutti gli ordini religioso-militari nel corso del medioevo: nati per iniziativa per così dire "privata" di cavalieri o nobili del secolo, dopo un certo tempo vennero approvati dal Papa, divenendo così legittimi, sia dal punto di vista giuridico (in virtù dell'assetto normativo d'allora) sia sotto il profilo spirituale. Assunsero cioè piena soggettività propria, analogamente a quanto accadde per Ordini religiosi come quello francescano o quello domenicano. Diretti da un Maestro, a sua volta quasi sempre eletto dal "convento" (cioè dall'as-

semblea, più o meno ristretta, degli appartenenti all'ordine) ed a questo sottoposto per determinate questioni, gli ordini religioso-militari godettero di vita propria.

Anche quando un ordine fu affidato dal Vicario di Cristo a questa o quella dinastia (si pensi, ad esempio, al Sacro Militare Ordine di Santo Stefano Papa e Martire o all'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro), non per questo mutò la sua natura, né perse la sua soggettività.

Va però rilevato il fatto che in questi casi la dinastia affidataria non esercita un diritto di proprietà, del resto incompatibile con la stessa

natura di un ordine, bensì è tenuta ad esercitare il diritto-dovere di custodia. Ne derivano almeno tre conseguenze:

- un tale ordine non ha bisogno d'alcun riconoscimento da parte della Santa Sede, perché fu da questa costituito;
- il Papa può avocare di nuovo a sé l'ordine;
- il Maestro dell'ordine, normalmente il capo della dinastia a cui fu affidato, è il custode del-

l'ordine, non il proprietario. Fra le sue principali responsabilità vi sono dunque quelle della tutela delle tradizioni, del patrimonio e dell'immagine dell'ordine, quest'ultima intimamente legata anche all'attività svolta ai nostri giorni.

Non va dimenticato, infatti, che queste istituzioni non nacquero come semplici ordini di merito, ma con uno scopo ben diverso, usualmente religioso (comune a molti ordini è, ad esempio, il fine dell'esaltazione della Santa Croce, cioè del Sacrificio redentore di Cristo) e caritatevole, nonché, soprattutto nei primi secoli, di difesa dei pellegrini nelle loro visite ai luoghi santi e di contrasto dei nemici del-

la Chiesa cattolica.

Non è d'alcun rilievo il fatto che l'ordine abbia potuto, per un certo periodo di tempo, essere "messo a disposizione" di uno Stato in virtù del fatto che il capo della dinastia affidataria sedeva, in quel periodo, sul trono di quello Stato.

In casi come questo, pur se le sue insegne vengono quasi sempre utilizzate anche per retribuire semplici meriti, l'ordine non cambia la sua natura, che, per così dire, si "arricchisce" di una nuova funzione (peraltro certamente secondaria) fino a quando cessa l'utilizzo delle decorazioni da parte dello Stato. Se, nel frattempo, non sono intervenute modifiche statutarie lecite (cioè approvate dal Papa e/o, a seconda dei casi, dagli insigniti) che ne abbiano modificato la natura, in quel momento l'ordine torna a perseguire esclusivamente la sua missione originaria.

Ecco dunque che la vita ed il prestigio di queste istituzioni dipendono, anche oggi, quasi esclusivamente dal comportamento degli insigniti (la spiritualità è certamente preminente, perché base d'ogni degna iniziativa) e dalle attività concretamente svolte. Desiderare di farne parte al mero scopo di poter esibire un'onorificenza è sciocco e controproducente, perché serve solo a svalutare l'ordine e, dunque, a metterne in pericolo l'esistenza.

Ben diverso, ovviamente, il discorso relativo agli ordini di merito.

Normalmente, infatti, questi ordini non postulano alcuna attività, perché nascono solo con l'obiettivo di ricompensare un merito acquisito con attività svolte in certi campi, oppure a favore di una dinastia.

Si tratta cioè d'enti di diritto civile senza alcun contenuto istituzionale di spiritualità, motivo per il quale non sono mai stati sottoposti all'autorità del Papa. In essi la soggettività propria, pur determinata dalla loro stessa natura, non è supportata (potremmo dire fortificata e garantita) da una missione.

Naturalmente, anche per questi ordini valgono i criteri, del resto dettati dal buon senso, di una gestione oculata e dignitosa, ma manca tutto l'aspetto legato alla necessità d'agire per non tradire la propria natura. Sono dunque gli ordini ideali per chi desidera accumulare onorificenze senza contribuire attivamente al raggiungimento degli scopi dell'istituzione.

PENSIERI SULL'ESERCITO INDIANO

In *A matter of honour* (Jonathan Cape Ltd, 1974), Philip Manson, già funzionario dell'Indian Civil Service, membro del Defense Department del Governo indiano e Segretario del Comitato dei Capi di Stato Maggiore (1939-45), intitola un capitolo ai "Soldiers of the Queen".

La versione originale è la seguente:

"What man is there who does not harbour within his bosom both a Jekyll and a Hyde? The bonds of society, military discipline, the criminal law, may require compliance with a code as coarsely framed as an income-tax return or a sociologist's questionnaire.

An inner integrity may require something more exacting. But in either case, a mask goes on, and a man with any pretensions to decency will try to hide his lust, anger

and greed, the distaste for his neighbour which sometimes clouds his benevolence. Which is real? The behaviour seen by the world or he impulses that have gone into hiding? No one can say; the question is meaningless. Both exist, and without the mask, the world is a scene of chaos and violence".

Il Cav. Gr. Cr. Dr. Francesco Carlo Griccioli della Grigia, Nobile di Firenze, Nobile di Siena, ne ha fatto la seguente traduzione in italiano per Tricolore:

"Quale è l'individuo che non tiene dentro di sé il carattere e di un Jekyll e di un Hyde? I vincoli imposti della società, dalla disciplina militare, dalle legislazioni penale, possono esigere di adeguarsi ad un codice (di vita, N.d.T.) raramente definito, come possono esserlo una qual-

siasi dichiarazione di redditi, oppure un questionario di un sociologo. Un'integrità interiore può però richiedere anche qualcosa di più impegnativo.

In tutti e due questi casi viene tuttavia applicata una maschera ed un individuo, che abbia una qualsiasi pretesa di (civile comportamento - n.d.t.) e decenza, tenterà di nascondere la sua ira, la sua lussuria e la sua avidità, come pure il suo disgusto per un prossimo che a volte può offuscare la sua benevolenza.

Quale di questi atteggiamenti è quello autentico? Il comportamento visto dal mondo o gli impulsi che sono stati nascosti? Nessuno può dirlo: il problema è privo di significato. Entrambi esistono e, senza la maschera, il mondo è una scena solo di caos e violenza".

A VENARIA REALE, DAL 12 OTTOBRE: SAVOIA TRA '500 E '700



Il 12 ottobre, all'inaugurazione della grande mostra *Savoia tra '500 e '700* alla Reggia di Venaria, alla presenza del Vice Presidente del Consiglio e Ministro dei beni culturali, è prevista una monumentale fontana creata dalla Delta Engineering, la più vasta fontana "a secco" d'Europa, con ben 100 zampilli e seconda al mondo dopo quella di Dubai. Gli architetti e gli esperti sperano di poterla terminare per quella data.

Chiamata "Teatro d'acqua", la fontana è una sorta di coronamento della seicentesca "Fontana del Cervo", realizzata dalla scuola di Castellamonte, una preziosa fontana restaurata in occasione dei grandi interventi alla Reggia e che non verrà più riempita d'acqua per permetterne un migliore mantenimento. La mastodontica fontana a secco è interfacciata con un computer che permette giochi d'acqua; proiettori a led multicolori consentono straordinari spettacoli di luci e d'acqua che potranno venir commissionati, di volta in volta, a registi ed autori musicali.

La Fontana del Cervo si trova "fuori asse" rispetto all'entrata principale per via dei lavori che man mano vennero fatti dai tanti architetti che si occuparono nei secoli di Venaria, da Castellamonte a Garove, da Juvarra ad Alfieri, ma la nuova fontana che le è stata costruita intorno le restituisce, in qualche modo, quell'asse perduto. La nuova fontana, funzionante in toto o in parte, le opere di Penone

negli stupendi Giardini recentemente riaperti e tutti gli incredibili spazi della Venaria, dalla Chiesa di Sant'Uberto alla Galleria di Diana, alla Citroniera e così via saranno protagonisti, il 12 ottobre, della grande inaugurazione della mostra sulla Dinastia sabauda, ricca di opere e oggetti provenienti da tutta Europa, nonché della festa inaugurale firmata dal regista inglese Peter Greenaway che, per l'occasione, ripopolerà la Reggia di voci e presenze al fine di dare una dimensione quotidiana alla grande storia voluta dal grande Re Vittorio Amedeo II.

GENOVA - BERLINO

Artisti e architetti berlinesi e genovesi del progetto Linkinart, dal 20 agosto al 6 settembre, si sono confrontati sul tessuto urbano di Genova e Berlino. Il tema comune è stato il paesaggio, applicato in termini di installazioni temporanee, in grado di riportare l'attenzione su aree della città ormai prive di una precisa identità, e di innescare quindi, in questi spazi, processi spontanei di riqualificazione.

Il *workshop* si è sviluppato per le vie del centro storico genovese e parallelamente a Berlino, in un tratto irrisolto del Mauerpark (Parco del Muro) ed è stato costantemente aperto al pubblico. I partecipanti hanno lavorato sulle due realtà europee scegliendo i siti su cui intervenire tra quelli proposti dal Team Linkinart e coinvolgendo gli abitanti nello sviluppo dei singoli progetti.

A Genova si è svolto il 7 settembre il *vernissage* dell'esposizione, correlata da diversi eventi, e il giorno dopo i bambini della "Giostra della fantasia" sono stati protagonisti di un laboratorio didattico sull'arte contemporanea a loro misura.

Il 9 settembre a Berlino è stata inaugurata la nuova area, restituita al Mauerpark.

Il CMI ha partecipato a questi importanti eventi per l'arte europea.

GARIBALDI E LA ROMANIA

Marco Baratto

Nel bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi (Nizza 4 luglio 1807) di cui scrissero che "si presentò a menti e cuori dei popoli d'Italia, America, Francia, Inghilterra, come un sogno diventato realtà", pare giusto riconoscere che il "sogno Garibaldi" non affascinò soltanto quelli, ma anche mente e cuore dei romeni.

La Romania, allora divisa in vari stati come l'Italia, come quella aspirava all'unità e indipendenza.

Da parecchio tempo ormai, emissari mazziniani percorrevano i territori romeni facendo proseliti in città e campagne e in ogni classe sociale.

Lo stesso Garibaldi, allora comandante della nave "Nostra Signora delle Grazie" ricevette il "battesimo" mazziniano, forse da Giovan Battista Cuneo, soggiornando in una locanda del porto romeno di Tagan Rog, sul Mar Nero, dove imbarcava cereali da trasportare in Italia..

Mazzini, usava scrivere che Italiani e Romeni sono popoli "Doppiamente affratellati, per stirpe e per fede politica" e il giornale Romanul, parlando dell'Italia la definiva "nostra madrepatria", forse per quello, ambedue, diedero all'Eroe dei Due Mondi, identico appassionato sostegno.

La prima guerra d'indipendenza italiana del 1848/49 e ancor più la seconda del 1859, aveva rinfocolato nei Romeni le aspirazioni ad un unico stato nazionale romeno indipendente che, tenendo conto della loro peculiarità - unici latini nel mare delle popolazioni slavofone e germanofone che li attorniano - li unisse.

I nomi delle vittoriose battaglie italiane di Fermo e Varese e italo-francesi di Magenta, Solferino, Melegnano, risuonavano comunemente tra gli intellettuali e tra il popolo e invitati dal Rossetti ad associarsi all'esultanza

degli italiani, alla notizia d'ogni nuova vittoria, migliaia di romeni si assieparono davanti al Consolato Sardo, manifestando la loro soddisfazione per i successi degli italiani; augurandosi di ripeterli per loro. Nemmeno la fine, nel 1849, della gloriosa Repubblica Romana, che la *Gazeta Tran-*

silvaniei giudicava "evento di portata storica" e alla difesa della quale il pittore romeno-moldavo George Nastaseanu perdette un braccio, influì sulla popolarità di Garibaldi.

La disgrazia, anzi, mise in luce le sue straordinarie doti d'umanità, coraggio, stoicismo, la fuga tra i monti, tra le paludi, braccato dai nemici, reggendo tra le braccia Anita morente di febbre, commosse la fantasia popolare, attirandogli un'ondata di commozione e simpatia che tuttora permane.

Nella spedizione dei Mille di Garibaldi (1860) per sloggiare i Borboni dal Regno di Napoli e delle Due Sicilie e che porterà all'unificazione italiana, i romeni erano tanto numerosi che lo stesso Garibaldi propose loro di combattere sotto un'unica bandiera nazionale, per pareri discordi e rivalità questo non fu possibile.

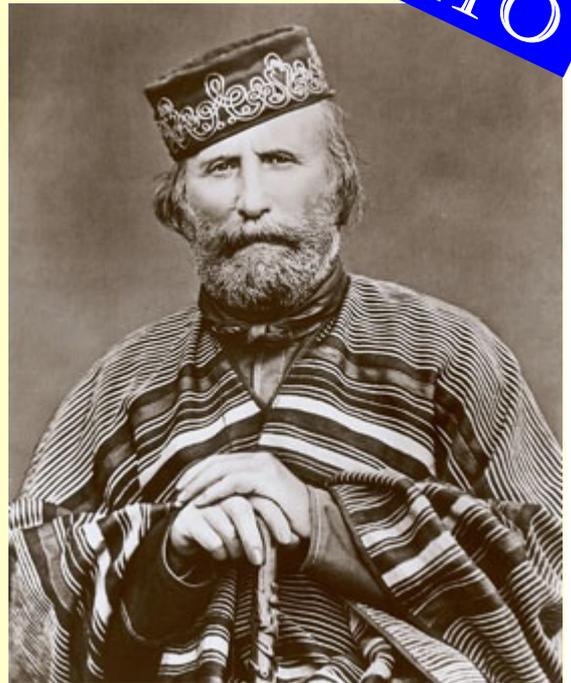
Ma aveva ragione Constantin Alexander Rossetti, direttore del giornale Romanul, a scrivere che essi erano la "Legione Italiana del Danubio".

L'annessione (1861) al Regno di Sardegna degli stati dell'Italia centrale e meridionale, avvenuta con il tacito consenso della Francia, suscitò grande entusiasmo tra i romeni, che la ritenevano di buon auspicio per la loro causa.

Doloroso stupore destò dunque, tra italiani e romeni, la notizia dei fatti di Mentana del 1862, dove i francesi, muniti di modernissimi fucili a tiro rapido, denominati "Chassepots", falciarono i volontari garibaldini accorsi per liberare Roma.

Ciò malgrado, nel 1870, alla notizia dello scoppio della guerra Franco-Prussiana, Garibaldi, che si era già ritirato a Caprera, accorre per difendere la Repubblica Francese.

Nonostante le diffidenze e gli ostacoli frapposti dai francesi, Garibaldi riesce a formare l'Esercito dei Vosgi e contro i Prussiani, enormemente superiori per numero e armamento, riporta l'unica vittoria francese nella guerra, quella di Digione!



Giuseppe Garibaldi

Ai suoi ordini e a quelli dei figli Ricciotti e Menotti, militano, oltre alle formazioni francesi dei "franc tireurs", numerosi volontari italiani, romeni e d'altre nazionalità, i quali indossano con orgoglio la leggendaria camicia rossa.

Garibaldi è accerchiato all'interno di Digione dalle soverchianti truppe del generale prussiano Von Manteuffel, che, avendo sconfitto le truppe francesi oppostegli, adesso è libero, come fortemente desidera, di cercarne di catturarlo.

Con quelle ritirate fulminee in cui è maestro e destando l'ammirazione di Von Manteuffel, riesce a sfuggirgli e rifugiarsi, senza lasciare in mano al nemico uomini o materiali, nei dipartimenti liberi della Saona e della Loira, con l'Esercito dei Vosgi ancora intatto e pronto a combattere.

Ma è tardi, la guerra volge al termine, i francesi, battuti clamorosamente a Sedan e altrove vogliono la pace e a costo della perdita delle due ricche e popolate provincie dell'Alsazia e della Lorena e del pagamento di un'enorme indennità per danni di guerra, l'ottengono dai prussiani.

In seguito, il Generale Von Manteuffel non si peritava dallo scrivere che "Se i Francesi avessero accettato i consigli di Garibaldi, la campagna dell'Est sarebbe stata la più fortunata delle armi francesi"

La Francia non si dimostra generosa con

(Continua a pagina 8)





Arma degli Hohenzollern

Garibaldi e i suoi volontari, eletto all'Assemblea Nazionale di Bordeaux (dove si è rifugiato il governo francese fuggiasco da Parigi) da ben sei dipartimenti, quando tenta di prendere la parola per perorare la causa dei suoi uomini, i reazionari glielo impediscono con urla e strepiti.

Non gli perdonano che lui, generale straniero, sia il solo a non essere stato, al contrario dei generali francesi, sconfitto dai prussiani! Egli intendeva soltanto chiedere provvidenze in favore degli orfani e delle vedove dei suoi uomini, poi si sarebbe dimesso.

Nemmeno quello gli è concesso e il grande scrittore francese Victor Hugo, intervenuto in aula per difenderlo, subisce lo stesso trattamento ed è costretto a fuggire dalla Francia.

Nel frattempo, in Italia, il 20 settembre del 1870, i bersaglieri entrano in Roma da Porta Pia e l'entusiasmo popolare è al colmo. Anche i romeni esultano, fautori come sono di una politica di fratellanza fra le nazioni oppresse, traendo auspici dalle vicende italiane, sperano anche per loro l'affermazione dell'idea unitaria nazionale.

Garibaldi si ritira nuovamente a Caprera dove si trasforma in agricoltore, falegname, allevatore, angustiato dai reumatismi e dalle ristrettezze finanziarie.

Spesso costretto a letto, poche volte e malvolentieri abbandona l'isola per andare in Italia dove ogni sua apparizione pubblica si conclude in un vero delirio di folla. In un pomeriggio del 2 giugno 1882 capisce che la sua ora sta per giungere, le forze lo abbandonano, vedendo che i presenti cercano di allontanare due capinere che si sono posate cinguettando sul balco-

ne della sua stanza che guarda verso il mare, esclama "Lasciatele stare, sono forse le anime delle mie due bambine (Rosa e Anita) che vengono a salutarmi prima di morire".

Alle sei e venti dello stesso giorno, l'uomo che ha donato l'indipendenza all'Italia e un regno ai Savoia serenamente muore. Pur avendo potuto disporre di ricchezze immense, muore come ha sempre vissuto, povero!

Non avendo mai preteso nulla per sé, nulla può lasciare alla famiglia, nel testamento aveva lasciato scritto di volere essere cremato ma a l'Italia ufficiale si oppone. Col pretesto - in realtà vogliono solo comparire davanti all'opinione pubblica come addolorati per la morte di un uomo che non hanno mai amato - che non



Re Ferdinando I

è giusto che il suo corpo finisca incenerito, strappano il consenso della famiglia per la sepoltura.

Così, l'8 giugno, alla presenza di uno stuolo di personalità, sotto un cielo e mare tempestosi che sembra vogliano partecipare al dolore di una nazione, Garibaldi esce per sempre dalla casa che aveva costruito con le sue mani.

La bara che contiene il corpo dell'Eroe, è messa su una barella, poi i superstiti dei Mille l'affiancano, l'alzano sulle spalle e la portarono fino al cimitero di famiglia, dove Garibaldi é sepolto accanto alle due figlie Rosa e Anita, le due capinere.

Al lutto degli italiani, corrisponde quello dei romeni, per almeno un mese le pagine dei giornali sono piene di necrologi, biografie, ricordi, corrispondenze dall'Italia. Il Romanul scrisse che "Amò la libertà e la nazionalità, non trascorse un'ora senza offrirsi con abnegazione per il trionfo di quei principi", lo Steaua Dunarii lo descrive come "il più grande eroe della de-

mocrazia del vecchio e nuovo mondo", con magnifica sintesi la *Gazette de Roumanie* rammenta che "egli apparteneva tanto all'Italia, quanto alle nazioni che lottano per la loro ricostituzione".

Ma per la Romania, al contrario dell'Italia, ancora lungo tempo doveva trascorrere, soltanto nel 1918, alla conclusione della prima guerra mondiale, realizzando finalmente il sogno dei patrioti romeni, si venne alla costituzione dell'attuale stato romeno che, con la recente entrata nell'Unione Europea, ha rinsaldato i suoi vincoli storici con le popolazioni che la compongono.

Particolarmente con l'Italia, verso la quale, a preferenza d'altre, si dirige una folta immigrazione di romeni, i quali, per similitudine di lingua e carattere, s'integrano velocemente fino a non distinguersi affatto dalla popolazione originaria.

D'altro canto, sempre per lo stesso motivo, numerosissime aziende italiane hanno trovato in Romania, che dispone di manodopera istruita e qualificata, nuove occasioni di lavoro ed espansione e se a volte sui giornali o in tv appaiono notizie che mettono in cattiva luce la comunità romena, è bene ricordare che "non tutti quelli con passaporto romeno sono anche romeni": spesso, sono d'etnie che limitano la loro appartenenza ad una nazione, al possesso del documento.

Marco Baratto



Re Michele I
1927-39 e 1940-47
in esilio dal 1947

www.tricolore-italia.com
www.dinastiareale.it

INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

- a Modena aiuti alimentari (3.470,15)
- doni nuovi a famiglie (11.445,00)
- aiuti alimentari a famiglie (3.521,45)
- doni nuovi a famiglie (3.641,80)
- aiuti alimentari a famiglie (5.963,30)
- doni nuovi a famiglie (14.161,00)
- dono di aiuti umanitari (9.594,00) al Comitato regionale del veneto della Croce Rosse Italiana Militare per il centro di accoglienza profughi di Jesolo (VE)

CENTRO PANNUNZIO

E' stato bandito il concorso pluridisciplinare "Mario Pannunzio" 2007 che, oltre alle sezioni tradizionali di poesia, narrativa, saggistica, giornalismo, tesi di laurea, ha quest'anno anche la sezione di fotografia. Una speciale sezione è riservata ai giovani al di sotto dei vent'anni.
Informazioni: info@centropannunzio.it

ALBENGA RICORDA I CADUTI IN RUSSIA

L'Unione Reduci e famigliari della Campagna di Russia ha completato nel giardino di via Vespucci in Albenga il cippo in ricordo dei Caduti della campagna di Russia 1941-43 che furono quasi 90mila, con una lapide rievocativa dei militari albeganesi di ogni ordine e grado morti in quella immane tragedia che, voluta da Mussolini, coinvolse 230mila soldati. I militari originari di Albenga non più tornati furono una sessantina, da cui una Medaglia d'Oro al V.M.

L'Unione Reduci, che ha provveduto con i suoi mezzi alla realizzazione del cippo e della lapide, ha chiesto al Comune di Albenga di mettere un pennone per innalzare una bandiera tricolore magari lo stesso eliminato nella vicina Europa e qualche pianta di fiori in memoria dei caduti albeganesi. Si tratta di richieste che il Comune di Finale Ligure ha accolto, realizzando sulla passeggiata un cippo che conserva anche un sacchetto di terra del Don, presa da un reduce durante una sua visita ad un cimitero di Caduti italiani in URSS. "Dare onore ai caduti della guerra perduta -dice Pier Franco Quaglieni dell'ufficio stampa dell'Unione reduci e famigliari di Russia - non significa né esaltare la guerra, né tanto meno chi l'ha voluta, ma contribuire a far ricordare ai cittadini e soprattutto ai giovani una tragedia storica perché non si possa ripetere in futuro".

Il CMI ha reso onore ai Caduti in Russia l'11 luglio 2007 a Torino, dopo la celebrazione nella Real Chiesa di S. Lorenzo del 450° anniversario della vittoria a S. Quintino del Duca di Savoia Emanuele Filiberto e di suo cugino il Re di Spagna Filippo II.

LA NATURA AIUTA NELLA LOTTA ALLE ZANZARE

Nella sede centrale del CNR si è svolto il convegno *Zanzare e altro in Italia – Strategie di intervento a tutela del cittadino e dell'ambiente*, durante il quale sono stati messi in luce i problemi che l'utilizzo indiscriminato di pesticidi e di altri agenti chimici comporta per l'ecosistema. Sono state proposte soluzioni alternative e naturali, in linea con la preservazione del patrimonio ambientale e della salute, visto che molti insetticidi creano danni non solo alle zanzare e agli altri organismi da contrastare (che però acquisiscono subito resistenza), ma anche ai loro predatori naturali e agli altri esseri viventi, uomo compreso.

Tra i numerosi predatori naturali, lo straordinario cacciatore di insetti che è il pipistrello: in una notte d'estate riesce a ingerirne una quantità tale che il suo peso aumenta del 25-50%, cioè il numero delle sue prede ingerite vari all'incirca tra 500 e 5000. Nel caso degli insetti della dimensione d'una zanzara, tra 1000 e 2000. Purtroppo si assiste a una riduzione notevole del loro numero a causa dell'inquinamento e dalla penuria di rifugi. Per contribuire alla loro salvaguardia, gli zoologi del Museo di storia naturale di Firenze hanno messo a punto un progetto per la diffusione di piccole cassette di legno che, posizionate alla parete esterna della casa, sugli alberi o meglio ancora sotto la grondaia del tetto, offrono asilo ai pipistrelli. Tale iniziativa è stata accolta da numerose amministrazioni pubbliche, che la stanno sperimentando con ottimi risultati.

La natura offre anche altri rimedi, tra i quali il Neem, l'albero sacro degli indiani "guaritore di tutti i malanni". Il suo olio non è tossico, tiene lontane le zanzare e ha un'azione antiparassitaria. Può essere usato puro sulla pelle e può essere irrorato, in soluzione acquosa ovunque, anche in giardini e orti. Le sue foglie secche, bruciate, producono un fumo che purifica l'aria e tiene lontane zanzare e altri insetti. Basta piantarlo in giardino per avere una zona dalla quale gli insetti molesti staranno alla larga. Tra gli altri rimedi gli oli essenziali, che devono essere applicati più spesso rispetto ai loro corrispettivi chimici, ma non sono dannosi né per l'uomo né per l'ambiente e hanno un'azione sia protettiva che lenitiva.

Il problema zanzare va risolto e, poiché esistono metodi alternativi a quelli attualmente impiegati, è nelle mani dell'uomo decidere se farlo preservando l'ambiente (cioè la vita dell'intero ecosistema e quindi la sua) o distruggendolo.

PRESERVARE LA SALUTE E LA VITA: NO ALL'ALCOOL ALLA GUIDA !

L'alcol alla guida è una piaga sociale. E come tale va affrontata. Serve una campagna di sensibilizzazione che informi i giovani.

I giovani del CMI si stanno facendo portavoce di una nuova cultura, sostenendo con forza la figura del "Guidatore designato".

E' importante individuare all'interno del gruppo qualcuno che non beve e che, alla fine della serata, è in grado di riportare gli altri a casa. Quest'estate, sulle pagine di molti quotidiani, c'era una pagina con un volto di donna rigato da due lacrime di sangue.

CMI: V CONFERENZA PROGRAMMATICA

Dopo il successo della IV Conferenza programmatica sul tema *L'educazione*, tenutasi nei giorni 15 settembre, a Torino (genetliaco di Re Umberto II e 50° anniversario del gemellaggio tra Torino e Chambéry) e 16 settembre, a Taranto, si prepara attivamente la V Conferenza programmatica sul tema: *La difesa e la sicurezza nazionale*.

ELOGIO DELLA MONARCHIA, MA NON IN ITALIA

Lettera a Sergio Romano e risposta dell'Ambasciatore - Corriere della Sera, 12 settembre 2007



Parlare di monarchie oggi appare fuori moda: ne sono rimaste poche, e i poteri dei sovrani appaiono limitati.

Tuttavia nei Paesi dove l'istituzione resiste, si notano alcune differenze ed elementi positivi fondamentali, anche se si effettua un paragone con le repubbliche più avanzate.

In Gran Bretagna la monarchia è un collante che ha preservato, fino a oggi, il Paese da molte spinte indipendentiste. In Spagna il re ha evitato molti guai da parte delle minoranze e ha impedito il golpe. Nei Paesi nordici la monarchia sta bene a tutti e nessuno pensa di eliminarla. Anche in questi Paesi abbiamo recenti esempi di sovrani illuminati come Baldovino e la dinastia degli Orange. In Giappone l'imperatore ha evitato la catastrofe del dopoguerra e ha probabilmente contribuito alla resurrezione del Paese.

Del resto un Kaiser forte avrebbe impedito il disastro del nazionalsocialismo e la frammentazione del Paese dopo la sconfitta. In Thailandia, anche recentemente, il re è intervenuto per espellere un pericoloso dittatore. Mi obietterà che i Savoia hanno perso la guerra e anche la dignità. Ma ciò è accaduto anche in Belgio e nei Paesi Bassi, ma i sovrani sono tornati egualmente sul trono.

Se poi guardiamo ai costi, anche il sovrano più dispendioso costa di gran lunga meno del Quirinale... In sostanza, caro Romano, non crede che l'istituzione monarchica sia ancora molto più attuale di quanto comunemente si pensi?

Probabilmente va modernizzata e preservata ove esiste. Del resto il Papa è anche oggi un monarca.

Mauro Luppoli

“Caro Luppoli, in «The Queen» (La regina), il film di Stephen Frears su Elisabetta II apparso anche in Italia, vi è un interessante dialogo, nei giorni successivi alla morte della principessa Diana, fra il premier e sua moglie.

L'argomento è il tono fortemente critico di molti commenti della stampa britannica sull'apparente freddezza con cui la regina ha reagito alla scomparsa della nuora. Cherie Blair, di cui molti a Londra conoscono i sentimenti anti-monarchici, pronuncia una battuta sarcastica e sprezzante sulla famiglia reale. Ma il marito (cito a memoria) risponde che non gli piace assistere al pubblico linciaggio di una dignitosa signora.

Tony Blair avrebbe potuto aggiungere che la classe politica britannica non ha alcun interesse a modificare un sistema costituzionale ormai perfettamente adattato, soprattutto dopo la morte della regina Vittoria, alle proprie esigenze. A Buckingham Palace vi è un re (o una regina) che apre il Parlamento, passa in rassegna le truppe ed esporta nel mondo, con le sue visite, il folclore dell'antica grandezza imperiale.

Al n. 10 di Downing Street vi è un uomo (o una donna) che deve rendere conto della sua linea politica alla Camera dei Comuni, ma dispone di poteri che fanno schiattare d'invidia Silvio Berlusconi e Romano Prodi. Se il Primo ministro vuole sciogliere il Parlamento e indire le elezioni, la regina firma il decreto di scioglimento. Se vuole annunciare solennemente al Paese il suo programma di lavoro per i mesi successivi, la regina legge diligentemente di fronte alle Camere riunite il discorso preparato dai collaboratori del premier.

Se vuole fare della Gran Bretagna il maggior laboratorio sperimentale biologico del mondo, come è accaduto in questi anni con leggi che provocherebbero in Italia traumatiche battaglie istituzionali, il premier ne informa Elisabetta II per grandi linee e nel corso dell'udienza settimanale prevista dalle consuetudini britanniche.

Il vero sovrano, nel Regno Unito, non è l'erede degli Hannover e dei Sassonia-Coburgo, divenuti Windsor in omaggio al sentimento nazionale durante la Grande guerra. È il Primo ministro. Ma è un sovrano pro tempore, pronto ad andarsene, se gli elettori non vorranno trattenerlo, alla fine di ogni legislatura. Qualcosa del genere è accaduto, con una larga gamma di varianti, in molti altri regni. La sinistra si è accorta che la monarchia non è più, come in passato, il vertice di una organizzazione a rete, composta dall'aristocrazia terriera, le forze armate, la diplomazia e altri interessi conservatori della nazione. È semplicemente una sorta di Gran Notaio che conferisce legittimità e decoro ai passaggi importanti della vita costituzionale e frena, come lei ha giustamente osservato, eventuali spinte separatiste.

Instaurare un regime repubblicano là dove la monarchia svolge bene queste funzioni sarebbe una inutile perdita di tempo e, forse, un salto nel buio.

Non sono d'accordo con la sua lettera invece, caro Luppoli, là dove lei sostiene che fra il comportamento dei Savoia e quello delle altre monarchie europee non vi fu, durante la guerra, una grande differenza, e lascia intendere che anche la nostra famiglia reale avrebbe potuto restare sul trono. Vi furono anche altrove comportamenti ambigui e contestabili (come quello di Leopoldo III, re del Belgio), ma nessun'altra dinastia ebbe le responsabilità dei Savoia. Sono quindi repubblicano per ragioni simili a quelle per cui il mazziniano Francesco Crispi si dichiarò monarchico dopo la nascita del Regno d'Italia.

Quando dovette spiegare il suo cambiamento, Crispi disse: «La monarchia ci unisce, la repubblica ci dividerebbe». Io credo che la repubblica ci abbia (medio-cremente) uniti e che la monarchia ci avrebbe irrimediabilmente divisi”.

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

SEPARAZIONI E DIVORZI IN ITALIA (1995-2005) - II

Nell'ambito dell'instabilità coniugale particolare rilevanza sociale assume la crisi dei matrimoni fra coniugi di diversa cittadinanza. È un fenomeno recente in Italia ma in espansione. Nel 2005 sono state pronunciate nei tribunali italiani 7.536 separazioni riguardanti "coppie miste", contro 4.266 concesse nell'anno 2000, con un incremento pari al 76,7%. Sul totale delle coppie che si separano, sta aumentando l'incidenza di quelle in cui marito e moglie hanno diversa cittadinanza: nel 2000 esse costituivano il 5,9% delle separazioni concesse nell'anno, mentre cinque anni dopo il 9,2%. Fra queste, 4.811 (5,9%) hanno interessato, nel 2005, un cittadino italiano per nascita e un cittadino straniero, mentre quelle con un italiano per acquisizione sono state 2.725 (3,3%). Diminuisce di conseguenza la proporzione di coppie costituite da coniugi entrambi cittadini italiani per nascita, passata dal 93,4% nel 2000 all'89,9% nel 2005. In circa 70% dei casi è un uomo italiano a separarsi da una donna straniera o che ha acquisito la cittadinanza italiana (circa 5.100 separazioni nel 2005), in conseguenza della maggiore propensione degli uomini italiani a sposare un cittadina straniera. Le coppie formate da coniugi nati entrambi in Italia presentano un quoziente di separazione (227,8 ogni 1.000 matrimoni) inferiore al valore corrispondente alle coppie in cui uno dei due è nato all'estero, specialmente se si tratta della moglie (346,8 per 1.000). I quozienti, inoltre, sono più bassi quando marito e moglie sono nati nella stessa ripartizione geografica rispetto a quelli corrispondenti a coniugi nati in ripartizioni diverse, mantenendo i differenziali territoriali Nord-Mezzogiorno analizzati in precedenza.

Nel 2005 il 70,5% delle separazioni e il 60,7% dei divorzi hanno riguardato coppie coniugate con figli avuti durante la loro unione. I figli coinvolti nella crisi coniugale dei propri genitori sono stati 99.257 nelle separazioni e 44.848 nei divorzi. Oltre la metà (il 52,8%) delle separazioni e oltre un terzo (il 36,5%) dei divorzi provengono da matrimoni con almeno un figlio minore di 18 anni. Il numero di figli minori implicati nei casi di conflitto coniugale nel 2005 è stato 63.912 nelle separazioni e 21.996 nei divorzi. Circa il 60% dei figli minori coinvolti nelle separazioni concesse nel

2005 aveva un'età inferiore a 11 anni e il 15,7% un'età compresa tra i 15 e i 17 anni. Al momento della pronuncia del divorzio i figli sono generalmente più grandi: nel 2005 quelli al di sotto degli 11 anni rappresentavano il 39,2%, mentre i figli di età compresa tra i 15 e i 17 anni erano il 24,1%.

L'affidamento esclusivo dei figli minori alla madre è stato prevalente anche nel 2005: nell'80,7% delle separazioni e nell'82,7% dei divorzi, con percentuali più elevate nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese. La custodia esclusivamente paterna è stata pari al 3,4% negli affidamenti a seguito di separazione e al 5,1% per quelli scaturiti da sentenza di divorzio. L'età del minore influisce sensibilmente sulle scelte dei coniugi e del giudice, relative all'affidamento. Nel 2005 sono stati affidati alla madre l'83,4% e l'88,4% dei bambini con età inferiore ai sei anni, coinvolti, rispettivamente, nelle cause di separazione e di divorzio.

La possibilità che sia il padre a ottenere l'affidamento esclusivo aumenta con il crescere dell'età dei figli: se i minori hanno più di 14 anni è il padre il genitore affidatario nel 6,5% degli affidamenti a seguito di separazione e nell'8,7% di quelli a seguito di divorzio. La percentuale superiore di affidamenti esclusivi al padre nei divorzi rispetto alle separazioni è spiegata dalla maggior presenza di ragazzi più grandi - tra i 15 e i 17 anni - al momento della pronuncia del divorzio.

Entrambe le forme di affidamento esclusivo ad un genitore sono diminuite nel corso dell'ultimo quinquennio. Nel 2000 gli affidamenti dei figli minori alla madre costituivano l'86,7% nelle separazioni e l'86% nei divorzi; quelli al padre erano pari, rispettivamente, al 4,6% e al 6,6%.

È cresciuto, invece, il ricorso all'affidamento congiunto o alternato, passato nelle cause di separazione dall'8% nel 2000 all'15,4% nel 2005 e, in quelle di divorzio, dal 6,8% all'11,6%.

Il ricorso all'affidamento congiunto, inoltre, risulta più frequente nelle separazioni (17% dei figli minori) e nei divorzi (13,5%) conclusi con rito consensuale rispetto a quelli chiusi con il rito giudiziale (circa il 6%). Nell'Italia settentrionale, dove i coniugi si accordano più spesso rispetto al Mezzogiorno per una gestione consensuale della crisi matrimoniale, questa modalità di affidamento sale al 21,1%



nelle separazioni e al 14,7% nei divorzi.

Con l'entrata in vigore della legge 54-/2006, nelle separazioni e divorzi concessi dal 16 marzo 2006, il termine "affidamento congiunto e/o alternato" è sostituito dalla denominazione "affidamento condiviso". L'affidamento dei minori a terzi è una categoria residuale che interessa meno dell'1% dei bambini.

Tra i provvedimenti presi nelle cause di separazione e divorzio, assumono notevole importanza quelli relativi alla frequenza di visita dei figli stabilita nei confronti del genitore non affidatario.

La frequenza di visita dei figli minori decisa nella maggior parte delle separazioni (56,3%) è compresa fra i due e i sei giorni, seguita con notevole distacco dalla visita settimanale (21,2%) e da quella giornaliera (14%). La periodicità delle visite dipende anche dal rito di definizione della causa. Gli intervalli più brevi, da due volte a settimana fino a tutti i giorni, sono disposti più frequentemente nelle separazioni consensuali (complessivamente nel 72,9% delle cause) rispetto a quelle giudiziali (56,9%).

L'abitazione nella casa familiare spetta di preferenza al genitore cui sono affidati i figli o con il quale convivono i figli maggiorenni. In ogni caso, tuttavia, ai fini dell'assegnazione, il giudice deve valutare le condizioni economiche dei coniugi e tutelare il più debole.

(- continua)

DOLORE, ANSIA, DEPRESSIONE: NUOVE SCOPERTE DALLE UNIVERSITÀ

Una molecola scoperta da ricercatori dell'Università di Urbino, Parma e Irvine, sarà sviluppata dalla multinazionale farmaceutica Organon per creare un nuovo farmaco. Il progetto congiunto sviluppato presso le Università di Urbino (Giorgio Tarzia, Andrea Duranti e Andrea Tontini), Parma (Marco Mor, Silvia Rivara e Alessio Lodola), ed Irvine, California (Daniele Piomelli e collaboratori) ha portato alla scoperta di una molecola, siglata URB597, che potrà essere la base di una nuova classe di farmaci in grado di curare il dolore, l'ansia e la depressione.



Con l'annuncio dell'acquisto di URB597, un inibitore dell'enzima FAAH (Fatty Acid Amido Hydrolase), da parte della importante casa farmaceutica Organon, il lavoro coordinato e multidisciplinare di tre gruppi accademici, due dei quali italiani, diventa la pietra iniziale ed il fattore di accelerazione nello sviluppo di una nuova classe di farmaci che potrebbe apportare notevoli benefici a milioni di persone. La collaborazione tra questi tre enti universitari, sviluppatasi nell'ultimo decennio, aveva già portato ad eccellenti risultati scientifici tra i quali alcune pubblicazioni su riviste di grande impatto e il deposito del brevetto internazionale che comprende URB597. Successivamente, data l'impossibilità a livello accademico di condurre studi pre-clinici e clinici a causa dei costi elevatissimi che questi comportano, venne deciso di cedere i diritti per sviluppare le molecole oggetto della ricerca a Kadmus Pharmaceuticals, una "start up" con sede in California della

cui fondazione fu promotore il Prof. Piomelli. I Rettori dell'Università di Parma, Prof. Gino Ferretti e dell'Università di Urbino, Prof. Giovanni Bogliolo, sono soddisfatti di questo risultato che testimonia una volta di più l'alto livello dell'attività di ricerca svolta dai nostri ricercatori. L'interesse che le industrie esprimono in questa direzione fa ben sperare per nuove future collaborazioni fra Università ed imprese.

La FAAH, un enzima presente nell'organismo umano, a seguito di stimoli in alcune zone del cervello, inattiva molto rapidamente l'anandamide, un neurotrasmettitore appartenente al sistema endocannabinoidico in grado di manifestare proprietà analgesiche, ansiolitiche ed antidepressive agendo sui recettori dei cannabinoidi. URB597 (conosciuto anche con la recente sigla Kadmus KDS-4103) blocca selettivamente l'inattivazione dell'anandamide innalzandone i livelli esclusivamente nelle zone cerebrali dove è prodotta, evitando così le alterazioni provocate da molecole, quali la marijuana, che agiscono indiscriminatamente sui recettori dei cannabinoidi.

La ricerca sul sistema endocannabinoidico è relativamente recente e solo negli ultimi anni le industrie farmaceutiche, quali Organon, hanno deciso che le conoscenze acquisite sul ruolo fisiologico degli endocannabinoidi giustificano l'investimento delle importanti risorse necessarie a progettare e sviluppare un farmaco basato sulla modulazione di questo sistema. È un ulteriore motivo di soddisfazione vedere che le tre Università hanno

intuito molto presto e portato avanti rapidamente queste possibilità, contribuendo a creare nuova conoscenza ed a favorire una positiva applicazione pratica.

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" Fondata nel 1506, conta circa 18.000 studenti e 500 docenti. L'Ateneo si integra perfettamente nella città rinascimentale patria di Raffaello che ora - con i suoi 1142 studenti ogni 1000 abitanti - è una vera città campus. L'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" è stata classificata nelle valutazioni della ricerca scientifica effettuate dal CIVR al primo posto nelle Scienze chimiche e tra le prime in diverse altre discipline
www.uniurb.it

Università degli Studi di Parma Il primo nucleo risale all'alto medioevo. Conta ad oggi circa 29.000 iscritti, 1.079 docenti e ricercatori, 984 unità di personale tecnico e amministrativo, ed è articolata in 12 Facoltà, cui afferiscono 56 corsi di laurea, 5 corsi di laurea specialistica a ciclo unico, 46 corsi di laurea specialistica, scuole di specializzazione, corsi di perfezionamento e master.

L'Ateneo partecipa ad una cinquantina di corsi di dottorato, molti dei quali con sede amministrativa a Parma. E' ai primi posti a livello nazionale per qualità della ricerca e della didattica
www.unipr.it

University of California at Irvine L'Università di Irvine è una delle più prestigiose Università. Fondata nel 1965, ha avuto una crescita velocissima, con più di 25.000 studenti e 1.800 docenti
www.today.uci.edu

UN TRATTATO INTERNAZIONALE PER PROTEGGERE IL PATRIMONIO RELIGIOSO

René van der Linden, Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (APCE), intervenendo alla III Assemblea ecumenica europea riunita a Sibiu (Romania), ha richiesto l'elaborazione di un trattato internazionale vincolante per proteggere il patrimonio religioso (chiese, moschee, sinagoghe e altri luoghi di importanza spirituale) in tempi di guerra e di pace.

Rivolgendosi a più di 2.000 delegati, René van der Linden ha dichiarato: "La distruzione gratuita dei luoghi religiosi provoca profonde ferite che aumentano l'odio, alimentano i conflitti e ostacolano la ricerca della pace. Chiederò all'APCE di provvedere all'elaborazione di uno strumento internazionale che eviti la ripetizione, in futuro, di simili atti di violenza" e ha ricordato aver fatto della promozione del dialogo interculturale e interreligioso il tema principale dei suoi tre anni di presidenza. Ha anche invitato Papa Benedetto XVI, il Patriarca Bartolomeo I e il Patriarca Alessio II a rivolgersi ai membri dell'APCE.

Sottolineando l'importanza dell'Assemblea, che riuniva i capi cristiani di tutta Europa, il Presidente si è soffermato sul "ruolo vivo e vitale" che la religione e le organizzazioni religiose svolgono nella società: "Rispettando profondamente la dignità di ogni essere umano, sono indispensabili per la promozione della pace e della giustizia nel mondo".

LA PERSONA UMANA È UN ESSERE COSTITUTIVAMENTE RELAZIONALE

Dal discorso del Papa ai membri dell'Accademia delle Scienze Morali e Politiche di Parigi

“L'Accademia delle Scienze morali e politiche è un luogo di scambi e di dibattiti, che propone a tutti i cittadini e al legislatore riflessioni per contribuire a "trovare le forme di organizzazione politica più favorevoli al bene pubblico e allo sviluppo dell'individuo". Di fatto, la riflessione e l'azione delle Autorità e dei cittadini devono essere incentrate su due elementi: il rispetto di ogni essere umano e la ricerca del bene comune. Nel mondo attuale è più che mai urgente invitare i nostri contemporanei a un'attenzione rinnovata per questi due elementi. In effetti, lo sviluppo del soggettivismo, che fa sì che ognuno tenda a considerarsi come unico punto di riferimento e a ritenere che quello che lui pensa abbia carattere di verità, ci esorta a formare le coscienze sui valori fondamentali, che non possono essere scherniti senza mettere in pericolo l'uomo e la società stessa, e sui criteri obiettivi di una decisione, che presuppongono un atto della ragione.

Come ho sottolineato durante la mia conferenza su *la nuova Alleanza*, tenuta dinanzi alla vostra Accademia nel 1995, la persona umana è "un essere costitutivamente in relazione", chiamato a sentirsi sempre più responsabile dei suoi fratelli e sorelle in umanità. La domanda posta da Dio, fin dal primo testo della Scrittura, deve risuonare incessantemente nel cuore di ognuno: "Dov'è... tuo fratello?". Il senso della fraternità e della solidarietà, e il senso del bene comune, si fondano sulla vigilanza rispetto ai propri fratelli e all'organizzazione della società, conferendo un posto ad ognuno, affinché possa vivere



nella dignità, avere un tetto e il necessario per la propria esistenza e per quella della famiglia di cui è responsabile. È in questo spirito che bisogna intendere la mozione che avete votato, lo scorso ottobre, riguardando ai diritti dell'uomo e la libertà di espressione, che fa parte dei diritti fondamentali, avendo sempre a cuore di non schernire la dignità fondamentale delle persone e dei gruppi umani, e di rispettare le loro credenze religiose.

Che mi sia permesso di ricordare anche dinanzi a voi la figura di Andreï Dimitrijevitch Sakharov, al quale sono succeduto nell'Accademia. Quest'alta personalità ci ricorda che è necessario, nella vita personale e nella vita pubblica, avere il coraggio di dire la verità e di seguirla, di essere liberi rispetto al mondo circostante che tende spesso a imporre i suoi modi di vedere e i comportamenti da adottare. La vera libertà consiste nel procedere lungo il cammino della verità, secondo la propria vocazione, sapendo che ognuno dovrà rendere conto della propria vita al suo Creatore e Salvatore. È importante che sappiamo proporre ai giovani un simile cammino, ricordando loro che il vero sviluppo non è a qualsiasi costo, e invitandoli a non accontentarsi di seguire tutte le mode che si presentano. Così, sapranno, con coraggio e tenacia, discernere il cammino della libertà e della felicità che presuppone vivere un certo numero di esigenze e compiere gli sforzi, i sacrifici e le rinunce necessarie per agire bene.

Una delle sfide per i nostri contemporanei, e in particolari per i giovani, consiste nell'accettare di non vivere semplicemen-

te nell'esteriorità, nell'apparire, ma nello sviluppare la vita interiore, ambito unificatore dell'essere e dell'agire, luogo del riconoscimento della nostra dignità di figli di Dio chiamati alla libertà, non separandosi dalla fonte della vita, ma rimanendo legati ad essa. Ciò che allietta il cuore degli uomini è il riconoscersi figli o figlie di Dio, è una vita bella e buona sotto lo sguardo di Dio, come anche le vittorie ottenute sul male e contro la menzogna. Permettendo a ognuno di scoprire che la vita ha un senso e che egli ne è responsabile, apriamo la via a una maturazione delle persone e a una umanità riconciliata, desiderosa del bene comune.

Lo studioso russo Sakharov ne è un esempio; mentre, nel periodo comunista, la sua libertà esteriore veniva ostacolata, la sua libertà interiore, che nessuno poteva togliergli, l'autorizzava a prendere la parola per difendere con fermezza i suoi concittadini, nel nome del bene comune. Anche oggi è importante che l'uomo non si lasci ostacolare da catene esteriori, come il relativismo, la ricerca del potere e del profitto a ogni costo, la droga, rapporti affettivi sregolati, la confusione nel campo del matrimonio, il non riconoscimento dell'essere umano in tutte le fasi della sua esistenza, dal suo concepimento alla sua fine naturale, che lascia pensare che vi siano periodi in cui l'essere umano non esisterebbe realmente. Dobbiamo avere il coraggio di ricordare ai nostri contemporanei cos'è l'uomo e cos'è l'umanità. Invito le Autorità civili e le persone che hanno una funzione nella trasmissione dei valori ad avere sempre questo coraggio della verità sull'uomo.

Al termine del nostro incontro, permettetemi di auspicare che, attraverso i suoi lavori, l'Accademia delle Scienze morali e politiche, insieme ad altre istituzioni, possa sempre aiutare gli uomini a costruire una vita migliore e a edificare una società dove è bello vivere come fratelli”.

AGORÀ DEI GIOVANI A LORETO: NOI C'ERAVAMO!

Dal saluto al Santo Padre, all'inizio della S. Messa, del Presidente della CEI, Mons. Angelo Bagnasco: *“Poniamo sull'altare anche l'impegno e la gioia di un intero anno trascorso all'insegna dell'ascolto del mondo giovanile: molti gruppi, parrocchie e Diocesi sono "scesi in piazza", per testimoniare l'interesse, la stima e l'amicizia della Chiesa verso tutti i giovani, nessuno escluso. Imploriamo dal Signore, in questa divina Eucaristia, una rinnovata effusione dello Spirito Santo, affinché il cammino intrapreso possa proseguire, prendendo la forma di una più convinta missionarietà vissuta dai giovani e dalle comunità nelle relazioni e negli ambienti della vita quotidiana. ogni giovane avverte il desiderio di spendere la vita per qualcosa di grande, di seguire la speranza che non delude, di donarsi senza riserve e condizioni. Santità, La ringraziamo perché oggi possiamo pregare con Lei”.*

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL TRATTATO "RIFORMATO"



Il Parlamento europeo, la più grande assemblea del pianeta direttamente eletta dai cittadini, è cresciuto di qualche taglia dopo l'allargamento del 2004. Attualmente, e solo per questo periodo di transizione dovuto all'ingresso di Romania e Bulgaria lo scorso gennaio, sono 785 gli eurodeputati che rappresentano oggi i 27 paesi dell'UE, fino alle elezioni europee del giugno 2009. Alla vigilia di un probabile accordo entro fine anno della Conferenza intergovernativa (CIG), lanciata lo scorso 23 luglio dalla presidenza portoghese per un Trattato riformato, ritorna la *querelle* sui seggi al Parlamento.

Il Trattato di Nizza decise nel 2000 di fissare a 736 il numero massimo dei deputati per il post-2009, ma la CIG del 2004 emendò tale cifra fissandola a 750 (almeno 6 i deputati di un singolo Stato membro e 96 il loro numero massimo). Pur se la decisione finale spetta al Consiglio, e cioè agli Stati membri, tenendo conto sia del peso delle rispettive popolazioni che della rappresentatività degli Stati più piccoli, il Parlamento è stato chiamato a pronunciarsi. Il francese Alain Lamassoure (PPE) e il rumeno Adrian Severin (PSE), relatori della relazione del Parlamento sulla futura composizione dell'euroassemblea, hanno presentato l'11 settembre in commissione parlamentare affari costituzionali il testo che dovrà essere approvato in sessione plenaria l'11 ottobre. Il progetto sottolinea la necessità di una "diminuzione progressiva" ma occorre trovare una soluzione basata su ragione e logica piuttosto che ani-

mata da passioni e interessi nazionali visto che un deputato tedesco rappresenta 83-2.000 cittadini mentre uno spagnolo 87-5.000, senza andare a calcolare la rappresentatività dei deputati dei piccoli Paesi.

L'Italia passerebbe dagli attuali 78 deputati a 72 nella proposta che chiede inoltre un'equa redistribuzione dei seggi fra i gli Stati membri, evocando il principio della "solidarietà europea" fra Stati grandi e piccoli, quello della "flessibilità giustificata" in tema di rappresentanza dei vari Stati membri e il principio della "rappresentanza nazionale". I relatori suggeriscono di non considerare nel calcolo i futuri Stati membri, come la Croazia, per evitare "fobie da allargamento" futuro.

"Il vertice dei capi di Stato e governo del 18 e 19 ottobre 2007 potrebbe includere automaticamente tale decisione nel nuovo Trattato riformato", commenta l'On. Lamassoure. Gli Stati membri avrebbero poi tutto il tempo per ratificare il nuovo Trattato prima delle prossime elezioni del Parlamento europeo nel giugno 2009.

Il progetto avrà un buon avvocato nella persona del presidente francese, promotore del Trattato "semplificato", che presiederà il Consiglio europeo nel secondo semestre 2008.

CONSIGLIO D'EUROPA: SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE E VIOLENZA DOMESTICA

A Strasburgo, il Consiglio d'Europa ha ospitato, gli scorsi 13 e 14 settembre, una conferenza paneuropea sulle dimensioni etiche della società dell'informazione, in collaborazione con l'UNESCO e con la Commissione francese per l'UNESCO.

Erano presenti i 47 Stati membri del Consiglio d'Europa, il Canada, gli USA e Israele.

Gli obiettivi della conferenza erano identificare le questioni etiche e i problemi legati ai diritti umani nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e il modo in cui le TIC sono utilizzate; sensibilizzare gli attori su tali questioni; apportare un contributo al progetto del codice etico dell'UNESCO e formulare raccomandazioni concrete; favorire lo sviluppo della cooperazione e di reti regionali e interregionali.

Il Vice Segretario generale del Consiglio d'Europa, Maud de Boer-Buquicchio, il Vice Direttore generale per la comunica-

zione e l'informazione dell'Unesco, Mogens Schmidt, e il Segretario generale della Commissione francese dell'Unesco, Jean-Pierre Boyer, hanno aperto la riunione giovedì 13 settembre al Palais de l'Europe. Ci sono state quattro tavole rotonde dedicate all'analisi delle opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, agli eventuali conflitti d'interesse e alle raccomandazioni a favore di una *governance* fondata sul coinvolgimento di tutte le parti interessate e sulla divisione delle responsabilità.

L'11 e il 12 settembre si è svolto a Skopje il quarto seminario regionale della campagna del Consiglio d'Europa per studiare in che modo le autorità possono proteggere adeguatamente le donne contro la violenza domestica. Esperti provenienti

da Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Grecia, Serbia, Slovenia, "Macedonia" e Turchia hanno esaminato la protezione e il sostegno specializzato forniti dalla polizia, dagli operatori sanitari e dai servizi sociali, soffermandosi sulle risposte fornite ai bisogni delle vittime della violenza domestica e su una cooperazione efficace tra fornitori di servizi e ONG.

La violenza domestica colpisce ogni giorno dal 12 al 15% delle donne europee e la cam-

pagna vuole rendere la violenza domestica illegale, fornire aiuto alle vittime e promuovere un cambiamento comportamentale in modo che tale violenza non sia più tollerata.



QUALE FUTURO STRATEGICO PER LA TURCHIA?

La Turchia è al centro di 4 grandi aree relativamente alle quali coltiva interessi ed ambizioni: l'Europa, il Medio Oriente arabo, il Caucaso e l'Asia centrale.

Il suo desiderio di entrare nell'Unione Europea ha prevalso sinora su ogni altra considerazione e l'ha obbligata a riforme, adattando la sua politica nei confronti dei curdi, rinunciando alla condanna a morte di Ocalan, tollerando l'uso della lingua curda, lasciando eleggere rappresentanti della comunità curda nel Parlamento nazionale, impedendo ai potenti ambienti militari di stroncare la guerriglia curda distruggendo le sue basi in Iraq.

Al pugno di ferro ha, finora, preferito il guanto di velluto durante i negoziati per l'adesione all'UE, facendo anche capire che un rifiuto potrebbe risvegliare il suo islamismo, che per ora appare moderato e democratico.

Ma l'Europa non è impotente e forzata ad accettare questo ricatto appena velato (senza umorismo).

Anzi, la Francia, l'Austria ed altri Paesi dei 27 sono dichiaratamente contrari al suo ingresso nell'Unione.

In Francia un eventuale trattato di adesio-

ne dovrebbe essere sancito con un referendum ed i francesi lo rigetterebbero ora con una forte maggioranza (il quorum non è necessario oltralpe). Non va neppure dimenticato che l'UE non ha ancora "digerito" l'allargamento del 2004 e che non è assolutamente pronta a favorirne un nuovo.

Inoltre, l'attuale capo del governo turco ha rotto il precario equilibrio pluridecennale, che prevedeva il potere politico ai laici, in particolare la presidenza. Come reagiranno le potenti forze armate e gli islamici alla presa della presidenza dello Stato e del Governo da parte del suo partito, considerato non abbastanza islamico dai religiosi e troppo islamico dai laici?

La soluzione preconizzata dal CMI è quella di una nuova forma di relazione: un'associazione all'UE e un'integrazione nel progetto Euromediterraneo da chiamare Euro-Asia-Mediterraneo, che per-



metterne di includere non solo il Maghreb, ma molti Paesi: Turchia, Siria, Libano, Israele, ANP (se diventerà uno Stato), Egitto ad oriente e Libia, Tunisia, Algeria e Regno del Marocco a sud.

Insomma dieci nazioni dell'Africa e dell'Asia, in forte maggioranza islamiche, insieme ai Paesi cristiani europei per un vero progetto politico e di scambi culturali, economici, finanziari nei quali siano predominanti il rispetto dei diritti dell'uomo, della giustizia, del lavoro e del progresso sociale.

NOVITÀ PER IL RIMPATRIO IN ITALIA

La Regione Friuli Venezia Giulia ha emanato, tramite decreto, un nuovo regolamento che innova e disciplina gli interventi della Regione in favore dei corregionali emigrati che fanno rientro nel territorio regionale. Esso stabilisce inoltre le modalità di concessione dei contributi con tre tipologie di intervento: contributi di sostegno al rimpatrio; contributi per la traslazione in regione delle salme dei corregionali deceduti all'estero; contributi per il raggiungimento del minimo pensionistico per chi ha lavorato in Paesi privi di convenzione internazionale con l'Italia.

DARFUR: CONFERENZA DI PACE IN LIBIA

Il Segretario Generale dell'ONU ha anticipato che una nuova conferenza di pace per risolvere il conflitto che affligge il Darfur dal 2003 si terrà il 27 ottobre a Tripoli (Libia) e sarà presieduta dagli inviati speciali dell'ONU e dell'Unione Africana (UA) in Darfur, Jan Eliasson e Salim Ahmed Salim, che lavoreranno a fianco dei paesi dell'area. Inoltre ha anche lanciato un appello affinché le parti cessino immediatamente le ostilità e s'impegnino nel processo negoziale ed a rispettarne le decisioni. Ha anche invitato le parti a trovare una soluzione politica alla crisi ed a stabilire un'atmosfera favorevole al buon esito del processo negoziale.

Ban ha affermato che "bisogna porre fine alla violenza, il cessate il fuoco dev'essere garantito grazie anche al supporto delle forze al servizio dell'operazione ibrida UNAMID, la situazione umanitaria e le prospettive di sviluppo e recupero per il popolo del Darfur devono essere migliorate".

Più di 200.000 persone hanno già perso la vita in Darfur e almeno 2,2 milioni sono le persone costrette ad abbandonare la propria dimora a causa dei combattimenti tra i gruppi ribelli, le forze governative e le milizie Janjaweed. Il conflitto ha generato una crisi umanitaria che costringe milioni di persone a dipendere dagli aiuti internazionali.

L'ONU e il governo sudanese hanno rilasciato un comunicato congiunto in cui Karthoum promette la cessazione delle ostilità in Darfur, la partecipazione costruttiva al dialogo di pace e la collaborazione con l'ONU e l'UA per un dispiegamento tempestivo della missione UNAMID. Il governo si è inoltre impegnato a favorire gli interventi di aiuto a carattere umanitario in Darfur.

Il Segretario Generale ha definito la sua prima visita in Sudan molto produttiva: "Abbiamo fatto un enorme passo in avanti per portare la pace in Darfur e per garantire uno sviluppo duraturo al Sudan".

Ban ha reso noto che la sua visita al campo Al Salaam, dove dimorano circa 45.000 sfollati, lo ha profondamente colpito: "Sono assolutamente determinato a dare loro prestissimo una vita migliore".

VITTORIO EMANUELE III, III RE D'ITALIA - XXVII

Carlo Bindolini

“Sua Maestà il Re e Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di capo del Governo, primo ministro segretario di Stato, di sua eccellenza il cavaliere Benito Mussolini, ed ha nominato capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato il Cavaliere Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio”.

Così da questo scarno comunicato letto alla radio, nel notiziario delle 22.45, del 25 luglio 1943, gli Italiani appresero del cambiamento operato da Re Vittorio Emanuele III ai vertici dello Stato.

In realtà non si era trattato di dimissioni, perché il Sovrano, data la valenza politica del voto del Gran Consiglio, non riconfermò l'incarico a Mussolini.

Non c'è dubbio che, nella fase preparatoria, i militari, e soprattutto il Generale Ambrosio, capo di Stato Maggiore Generale abbiano avuto un ruolo importante nell'orientare il Sovrano a liquidare definitivamente Mussolini e nell'indicare il nome di Badoglio come suo successore; né dobbiamo dimenticare l'iniziativa degli esponenti politici dell'Italia prefascista, del Vaticano e della Principessa Maria Josè, ma resta il fatto che alla fine la decisione spettò ancora una volta esclusivamente a Re Vittorio Emanuele III, e fu una decisione solitaria e sofferta.

Confidò lo stesso Re al giornalista Nino Bolla, capo dell'Ufficio Stampa del Governo Badoglio: “La stella di Mussolini era tramontata anche nello stesso firmamento fascista: egli aveva giocato il tutto per tutto non riflettendo che, in caso di

perdita, non lui solo ma l'intera Nazione avrebbe dovuto pagare... nel 1943 Mussolini decadde costituzionalmente la notte del 24 luglio, quando il Gran Consiglio, supremo organo del fascismo e che egli stesso aveva creato, con una maggioranza assoluta sconfessò la sua opera.

Nel 1940, alla dichiarazione di guerra, né Senato, né Camera, né Gran Consiglio, sollevarono la benché minima eccezione affinché l'opera del governo fosse discussa. Non amavo i nazisti, e il tragico silenzio che nel 1940 circondò il mio dramma segreto, non fu spezzato da nessuno.

Il 25 luglio del 1943, in ossequio alla Costituzione, decisi di agire, rifiutando di aderire alla richiesta di Mussolini di formare un nuovo governo, giacché egli, che aveva perduto pure la fiducia delle sue stese gerarchie, non poteva interpretare assolutamente più la volontà del Paese.

Come mi aveva riferito il generale Ambrosio, Mussolini, consapevole della situazione interna dell'Italia e per evitare ulteriori vittime in una guerra più subita dal popolo che voluta, e che per noi, ormai, si poteva dire perduta, era andato a Feltre con il proposito di parlare apertamente a Hitler. Invece tacque, e questa sua impotenza dinanzi all'euforico tedesco, fu determinante nel crollo del suo ultimo prestigio all'interno...”

Alle 17.30 il Ministro della Real Casa, Duca Acquarone convocò telefonicamente il Maresciallo Pietro Badoglio a Villa Savoia dove il Re lo attendeva per affari urgenti. Indossò la divisa militare, per tradizionale deferenza verso il Sovrano, sebbene fosse stato autorizzato a presentarsi, date le circostanze, in abito borghese. Giunse a villa Savoia poco dopo l'uscita di Mussolini, l'incarico conferitogli dal Re non lo aveva colto di sorpresa.

Il Re aveva scelto Badoglio, scartando Caviglia che gli era stato suggerito da Dino Grandi. Lo stesso Grandi, autore del voto di sfiducia che aveva fornito l'appiglio costituzionale al Re per licenziare Mussolini, aveva verosimilmente sperato di prendere il posto del Duce, ma il Sovrano volle dare un taglio netto con il regime fascista e scelse l'anziano Maresciallo Pietro Badoglio.

Badoglio, che all'epoca aveva settantadue anni assumeva l'incarico di Capo del Governo senza esperienze politiche, con la sola prospettiva di affrontare avvenimenti terribili. Il Re gli affidava l'arduo incarico



di avviare il distacco dalla Germania nazista e di stabilire dei contatti con gli anglo-americani per uscire dalla guerra onorevolmente.

Firmò subito un proclama che in realtà era stato scritto da Vittorio Emanuele Orlando che conteneva la famosa frase: “la guerra continua” che da un lato destò sconcerto in coloro che si aspettavano che la cauta del fascismo avesse portato subito alla fine della guerra, e dall'altro servì a contenere, almeno momentaneamente la rabbia dei tedeschi.

Nel primo consiglio dei ministri, il 27 luglio, vennero smantellate le strutture del fascismo: vennero decretati la soppressione del partito nazionale fascista e del Tribunale speciale per la difesa dello Stato, organismo giudiziario e militare istituito nel 1926, venne inoltre decretato lo scioglimento della camera dei fasci e delle corporazioni, non elettiva, che nel 1939 aveva preso il posto della vecchia Camera dei deputati.

Venne decretato inoltre l'inserimento della milizia volontaria per la sicurezza nazionale fra le altre forze armate.

Il fascismo si dissolse senza un cenno di opposizione e subì passivamente la distruzione dei suoi simboli, l'abbattimento dei bronzei busti del Duce e delle sue immagini, tutto un apparato che era durato un ventennio crollò improvvisamente come un castello di carte, senza che nessuno si levasse in sua difesa.



FRANCIA, PORTOGALLO ED I REGNI DI GIORDANIA E DEL BELGIO



S.A.I. Isabella di Orléans e Braganza, S.A.R. il Principe Charles-Philippe d'Orléans, 34 anni, figlio del Principe Michel d'Orléans, Conte d'Evreux e della Principessa Beatrice, nata Pasquier de Franclieu, ha annunciato il suo fidanzamento con l'aristocratica portoghese Diana Alvares Pereira de Melo, Duchessa de Cada-val, di 29 anni.

Le nozze sono previste per il prossimo giugno in Portogallo, paese che presiede questo semestre l'Unione Europea.

Nel castello di Eu (Normandia) così caro a sua nonna, già Contessa di Parigi,



S.M. il Re di Giordania Abdallah II è stato ricevuto dal presidente francese Sarkozy, al Palazzo dell'Eliseo, il 3 settembre.

Nel pomeriggio il Sovrano ha incontrato numerose imprese francesi desiderose d'investire nel regno Ascemita.



La Famiglia Reale portoghese con il suo capo: S.A.R. il Principe Dom Duarte, Duca di Braganza



I Principi Ereditari del Belgio, Filippo e Matilde, hanno presenziato il 29 settembre alla festa di ringraziamento della Caritas Gemeenschapsdienst, organizzazione benefica che sostiene i volontari e la loro opera nei centri di assistenza.

VIVA LA REGINA... ANCHE SUL PASSAPORTO !

Il nuovo passaporto britannico, unico vero documento d'identità dei sudditi di Sua Maestà la Regina Elisabetta II, dovrebbe cambiare dal 2010. Il progetto però non è gradito ai cittadini, perché prevede la sparizione dello stemma reale sulla prima pagina del libretto insieme al messaggio della Regina che inizia garantendo ad "ogni cittadino del Regno il diritto al libero movimento, all'assistenza e protezione".



Al loro posto dovrebbero subentrare lo stemma dell'Unione con le sue 12 stelle e l'incipit del messaggio inserito nel trattato europeo che inizia con "Ogni cittadino dell'Unione", parte dell'articolo 20 della costituzione europea morta e sepolta dall'unanimità dei 27 nel giugno 2007.

I cambiamenti previsti sarebbero tornati al vaglio delle autorità dopo molte proteste dei cittadini che preferiscono la loro Monarchia ad una lontana Europa. La sola proposta di levare ogni riferimento a Sua Maestà dal passaporto ha suscitato un putiferio politico di cui si sono fatti eco il quotidiano *The Daily Telegraph*, i Tories (attuale opposizione) ricordando che i passaporti britannici contengono un riferimento alla Monarchia fin dalla loro creazione, nel 1915.

Unico aggiornamento vent'anni fa, con un documento più piccolo, di color porpora con le parole *Unione europea* stampate sulla copertina. Un sondaggio on line inaugurato ieri dal *Daily Telegraph* è stato sommerso da risposte indignate. "Lunga vita alla Regina, sui passaporti, sui francobolli, sulle monete e sulle banconote" scrive al giornale Wendy Farrington.

LA REGINA GIOVANNA PARLA AI BULGARI (II)

Beatrice Paccani

Perché avete scelto il monastero di Rila come sepoltura del Re?:

“Il Re era molto religioso. Adorava questo luogo. Mi aveva detto che avrebbe desiderato molto riposarvi in pace.”

Sostenete la tesi che il Re non sarebbe morto di morte naturale?:

“Ascoltate, io non amo parlare di questo perché è molto triste. Durante tutto il periodo del nostro matrimonio, non l’ho mai visto malato, mai...”

Potete parlarci del periodo dal 1944 al 1946?:

“Era molto duro, vivevamo a Varna. E’ meglio dimenticare...Non abbiamo mai subito interrogatori. Ma mi ricordo che all’epoca avevo un armonium. Alcuni uomini sono venuti a perquisire il palazzo. Hanno aperto persino l’armonium e cercato di sapere che cosa c’era scritto nei miei quaderni di musica.”

Come vi è stato annunciato che dovevate abbandonare il paese?:

“Dopo che alcuni dei nostri furono uccisi, ho detto al reggente che non volevo più restare nel paese. Mi è stato risposto che ero una donna isterica. Ho risposto loro che sapevo molto bene quello che dicevo. Quando in seguito mi hanno pregato di restare per il paese, ho risposto che poiché era “per” il paese, allora sarei rimasta. Poi hanno organizzato un referendum. Mi è stato detto che c’era una nave turca che se ne sarebbe andata entro otto giorni, è così che siamo partiti in treno fino ad Istanbul. Ma, purtroppo, non ho potuto dire addio ad alcuni conoscenti. Io sapevo che partivo per lungo tempo...Siamo arrivati ad Alessandria dov’erano i miei genitori e siamo rimasti in Egitto per cinque anni. Ho mandato Simeone a studiare al “Victoria College” nell’Africa settentrionale. Maria Luisa è andata dalle religiose di Alessandria. Poi abbiamo vissuto a



Estoril oggi



Il monastero di Rila

Madrid in una villa che ho potuto acquistare grazie all’aiuto di mia madre. E’ là che vivono Simeone e sua moglie. Due anni prima del loro matrimonio, avevo preso questa casa a Estoril in Portogallo. Volevo stare vicino al mare, sebbene noi fossimo di origine montanara. Qui la vita è più allegra...”

Oggi siete una nonna felice?:

“Sì, ho nove nipoti e una pronipote, figlia di Herman; abita a Toronto. Herman è il figlio di Maria Luisa.”

Siete legata a tutte le famiglie reali europee?:

“La mia bisnonna era austriaca, la bisnonna di Boris era della mia famiglia. Dunque eravamo parenti. La linea austriaca era una volta molto numerosa, poiché questa parte dell’Europa era cattolica, spesso i matrimoni erano fatti con loro. Io sono cattolica, ma mio marito ed i miei figli sono ortodossi, perché un tempo non si cambiava religione così facilmente come oggi.”

A Sofia avevate una bellissima collezione di tappeti?:

“Sì, ma non so che cosa ne sia stato, avevo anche dei bellissimi libri. Mi era stato detto che me li avrebbero mandati, ma non è stato fatto. Quando li ho chiesti di nuovo, mi è stato risposto che potevano vendermeli. Io non ho nemmeno risposto!”

Suonate qualche strumento?:

“Sì, il piano ed il violoncello.

Quando ho lasciato la Bulgaria ho regala-

to il mio violoncello a uno dei miei insegnanti. Nei primi anni in Egitto non avevo molto tempo, ma suonavo anche l’armonium.”

Quale piatto bulgaro vi piace di più?:

“La prima cosa che ho mangiato sulla nave Re Ferdinando, quando sono arrivata in Bulgaria, è stata la moussakà. Mi piacciono molto anche le fave con l’olio d’oliva. Adoro il riso al latte ed il tarator (una zuppa fredda di cetriolo e yogurt). Insomma mi piacciono molte cose. Ma non mi piace affatto cucinare.”

Quando vi è venuta l’idea di scrivere le vostre memorie?:

“Questo è dovuto al caso. Avevo l’intenzione di aiutare i miei compatrioti che vivevano allora in Italia. Il denaro ottenuto è stato mandato a loro. Purtroppo non ho potuto dire molto nel libro, perché a quell’epoca se avessi citato certi nomi o certi avvenimenti avrei messo in pericolo delle persone che erano rimaste in Bulgaria.”

Signora, tornereste in Bulgaria?:

“Qualsiasi essere umano che appartenga ad un paese vorrebbe ritornarvi. Non voglio dirvi altro, perché non si sa mai. Ho avuto occasione di vedere i cambiamenti sulle foto e in alcuni filmati.”

Da dove viene il vostro ottimismo nonostante gli avvenimenti che avete vissuto?:

“In primo luogo sono molto credente, poi ho una volontà molto forte”.

A LORETO I MONARCHICI DEL CMI PER LA VERA TRADIZIONE

Hanno festeggiato l'inizio del Motu Proprio del Papa relativo all'antico rito

A Loreto, il 14 settembre, la Basilica inferiore dei Santi Pellegrini non è stata sufficiente a contenere tutti i fedeli accorsi, fra i quali tanti giovani.

Grandissima compostezza durante l'intero rito. Fra i sacerdoti intervenuti Mons. Angelo Amodeo, Canonico del Duomo di Milano. L'omelia del Cardinale Dario Castrillon Hoyos, Protodiacono di Santa Romana Chiesa e Presidente della Pontificia Commissione Ecclesia Dei, ha esaltato la bellezza e la ricchezza teologica

del rito romano antico, augurandosi che esso venga onorato come merita.

Bellissimi i paramenti storici, fatti realizzare dall'Arciduchessa Eleonora d'Austria alla fine dell'assedio di Vienna.

Molto apprezzato e sottolineato il patrocinio concesso a questo importante atto di culto che trovava l'ideale collocazione nel santuario nazionale della Santa Casa, da parte del Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, e del Deca-



no del Corpo Diplomatico presso la Santa Sede. Fra i presenti rappresentanze diplomatiche, militari, amministrative e imprenditoriali accolte dal Sindaco di Loreto, Moreno Pieroni.

Da notare le Dame e i Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta, la rappresentanza delle Confraternite Marchigiane, rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli e di Mosca ed infermi dell'Unitalsi Piemonte.

Al termine del Pontificale, gli Ortodossi hanno affermato di essere rimasti estasiati dallo splendore del rito romano antico, indicato dal Patriarca Alessio II come un buon presupposto per un ritorno alla comunione con la Chiesa di Roma.

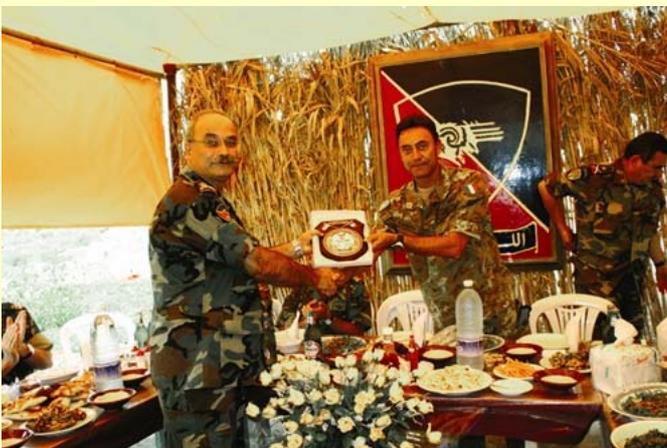
Durante il Pontificale è stata eseguita, per intero, la Missa Papae Marcelli del Palestrina.

Il Te Deum è stato lineare, non lungo ma improntato ad un perfetto stile polifonico.



LIBANO: GRAZIE ITALIA !

Riconoscimento delle Forze Armate libanesi del lavoro completato con successo dal Reggimento "Genova Cavalleria (4°)



La 6^a Brigata ha invitato presso il proprio Comando di Aytit, località posta a pochi chilometri da Tiro, nel sud del Libano, il Comandante del Reggimento "Genova Cavalleria" (4°), Colonnello Cesare Chiari, in segno della profonda stima per l'Unità di Cavalleria palmarina. Erano presenti all'incontro, anche, i Generali Comandanti della 11^a e della 12^a Brigata dell'esercito libanese.

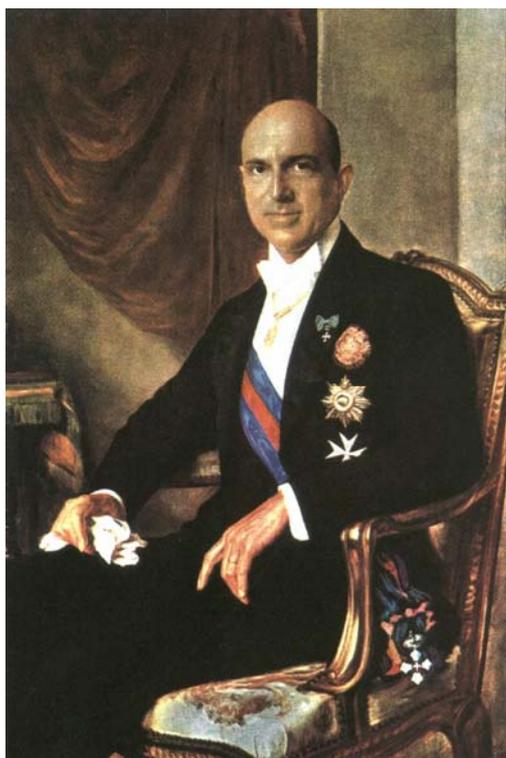
La riunione si è svolta in un clima di grande cordialità ed amicizia, dove, ben presto, al carattere ufficiale si è sostituita la familiare informalità di chi, ormai certo della saldezza



del rapporto, sente l'interlocutore come un fratello.

Il tradizionale scambio di doni, al termine dell'incontro, ha rappresentato, altresì, l'occasione per un saluto particolare al Reggimento "Genova Cavalleria" (4°), oramai prossimo alla fine del proprio mandato.

CMI: DAI MONARCHICI NAPOLETANI E SICILIANI OMAGGIO AL RE



Il CMI ha reso omaggio a Re Umberto II in tutta Italia, in Savoia, a Nizza, a Montpellier e a Cascais, in occasione del genetliaco del Sovrano, che nacque il 15 settembre 1904 nel castello di Racconigi (CN).

A Napoli, oltre 200 persone sono intervenute nella Real Chiesa di S. Ferdinando a palazzo, di fronte a Palazzo Reale, per la celebrazione organizzata dal CMI per sabato 15 settembre.

Dopo la solenne S. Messa in rito antico romano, il celebrante ha letto il messaggio del Principe Ereditario indirizzato a due dirigenti del Coordinamento: Orazio Mamone e Rodolfo Armenio.

Tra i partecipanti anche il fondatore e direttore del giornale Tribuna Politica, Uff. Carlo Antonio Del Papa.



Napoli



Biancavilla (CT)

Un bel successo per la tradizionale celebrazione organizzata dal CMI della provincia di Catania ogni 15 settembre.

Quest'anno è stata scelta Biancavilla, con la sua bella Chiesa del Purgatorio dell'Arciconfraternita dei Bianchi. La solenne S. Messa è stata presieduta da Don Oscar in suffragio di Umberto II, Re d'Italia, IV Capo dell'Italia Unita.

Al termine hanno preso la parola l'Uff. Dr. Filippo Marotta e Nunzio Condorelli, per ringraziare i numerosi partecipanti e ricordare che il Sovrano ha sempre detto, e si riferiva in particolare ai fedeli monarchici: "L'Italia innanzi tutto!".

ALLA VEDOVA D'ANNIBALE GLI AUGURI DEI MONARCHICI

Il 14 settembre la vedova del maestro Vincenzo D'Annibale, poeta e compositore di fama internazionale, donna Giovanna, ha compiuto 90 anni.

Nella sua casa-cimelio ci sono ancora, gelosamente custoditi, il piano, i quadri, vari premi, la nomina a commendatore nell'Ordine della Corona d'Italia ricevuta da Re Vittorio Emanuele III, foto dei grandi della musica napoletana e internazionale.

Donna Giovanna conserva con grande cura e comprensibile dedizione tutto ciò che ricorda il maestro autore di successi indimenticabili fra cui Casarella a Marechiaro (1917), 'A bumbuniera (1920), 'O paese d'o sole (1925), Terra straniera (1926), Maggio m'ha scritto (1926), Tu ca si 'mamma (1927), 'A luna (1930), Vela surrentina (1933).

Una vera festa tra canzoni, fiori e tanti ospiti, fra cui Capasso, Caravita, Carrano e il soprano Annarita Scognamiglio.

Auguri sono giunti anche dal Principe Sergio di Jugoslavia.

*Orazio Mamone
Rodolfo Armenio*

(da: *Il Tempo*, 17 settembre 2007)



Orazio Mamone e Rodolfo Armenio hanno portato alla festeggiata, molto commossa, gli auguri affettuosi di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, che sono stati salutati con un lungo e caloroso applauso di tutti gli ospiti. Tricolore rinnova i suoi complimenti a Giovanna: avanti per il centenario!

LA CANZONA NAPOLETANA TRADIZIONALE IN FESTA

Il 13 settembre i dirigenti del CMI e numerosi e noti artisti napoletani hanno festeggiato i 90 anni di Giovanna Murabito, più conosciuta come vedova di Vincenzo D'Annibale (1894-1950), indimenticabile compositore di 'O paese d'o sole (1925) e di tante bellissime canzoni partenopee.

RICORDIAMO

- 01 Ottobre 1750 Papa Benedetto XIV costituisce in commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Abbazia di S. Maria di Staffarda
- 01 Ottobre 1850 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine Civile di Savoia
- 02 Ottobre 1798 Nasce a Torino Carlo Alberto di Savoia-Carignano, futuro Principe di Carignano poi Re di Sardegna
- 02 Ottobre 1870 Votazione plebiscitaria a Roma "Vogliamo la nostra unione al Regno d'Italia, sotto il governo monarchico-costituzionale del Re Vittorio Emanuele II e dei suoi successori": 40.895 sì, 96 no
- 03 Ottobre 1866 A Vienna firma della pace tra l'Italia e l'Austria-Ungheria
- 03 Ottobre 1869 Re Umberto I si reca in Ancona
- 05 Ottobre 1911 Il Regno d'Italia dichiara guerra alla Turchia
- 06 Ottobre 1595 Nasce la Venerabile Principessa Francesca Caterina di Savoia, figlia del Duca Carlo Emanuele I
- 07 Ottobre 1571 Vittoriosa battaglia di Lepanto
- 09 Ottobre 1860 Proclama di Re Vittorio Emanuele II ai Popoli dell'Italia meridionale
- 10 Ottobre 1813 Nasce a Bussetto (PR) Giuseppe Verdi
- 11 Ottobre 1850 Camillo Benso Conte di Cavour nominato nel ministero presieduto da Massimo d'Azeglio
- 11 Ottobre 1860 Viterbo chiede di appartenere al Regno d'Italia
- 12 Ottobre 1860 Re Vittorio Emanuele II visita Napoli
- 13 Ottobre 1822 Re Carlo Felice conferma l'istituzione degli Allievi dei Reali Carabinieri
- 13 Ottobre 1943 Re Vittorio Emanuele III dichiara guerra alla Germania
- 14 Ottobre 1918 Muore all'ospedale di Crespano Veneto il Principe Umberto di Savoia-Aosta Conte di Salemi

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:
Dr. Riccardo Poli

Redazione:
v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)
E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione: C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati, L. Gabanizza, E. Pilone Poli, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL CMI PER LE VITTIME DI TUTTI I TERRORISMI



Tra la comunità di Nettuno e gli USA esiste un forte legame fin dal 1944, quando i soldati con la bandiera a stelle e strisce sbarcarono lungo le coste cittadine per liberare l'Italia.

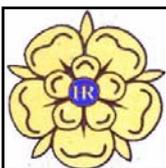
Nettuno, la città del tridente che gli americani scelsero come ultima dimora terrena per oltre 7.000 caduti sul fronte italiano nella seconda guerra mondiale. Nettuno ricambia con numerose manifestazioni, come quelle in occasione della triste ricorrenza dei vili attentati dell' 11 settembre 2001.

Dopo la doverosa commemorazione di tutti le vittime innocenti di tutti i terrorismi, il Comune di Nettuno, che ha intitolato alle vittime americane lo slargo presente di fronte al Cimitero statunitense e premiato il capo dei vigili di New York, ha organizzato

un concerto musicale della banda del Corpo nazionale italiano dei Vigili del Fuoco, diretta dal M° Donato di Martile (70 esecutori, provenienti da tutta l'Italia). Il CMI ha aderito all'iniziativa e al concerto dopo aver reso un solenne omaggio ai Caduti americani del 1944 a Nettuno e del 2001 a New York.

Il CMI a Napoli e Parigi ha ricordato il 30° anniversario della morte della cantante lirica Marita Callas. A Napoli ha fatto celebrare da Padre George una S. Messa di suffragio in rito greco-ortodosso il 16 settembre, presso la Chiesa ortodossa greca. Nata a New York il 2 dicembre 1923 di famiglia greca, statunitense di nascita, italiana dal 1949 per il matrimonio con Giovan Battista Meneghini, la più celebre cantante-attrice della storia dell'opera era stata naturalizzata cittadina greca nel 1966.

L'AIRH AIUTA LA CRI



A Palmanova (UD), il 14 settembre l'Associazione Internazionale Regina Elena Delegazione Italiana Onlus ha consegnato alla CRI militare di Jesolo (VE) 26 colli di aiuti umanitari per un valore di €9.594,00 a favore del Centro di accoglienza profughi del Comitato Veneto. Il Vice Presidente Delegato Nazionale



agli Aiuti Umanitari Comm. Gaetano Casella, il Segretario Amministrativo, il Delegato Provinciale di Gorizia e il volontario Davide Del Prato di Udine hanno accolto il Luogotenente Enrico Santinelli, Responsabile del Centro di Jesolo della CRI militare, il S.Ten. Mario Palermo di Vicenza ed un Maresciallo Capo. Era anche presente il Vice Presidente di Tricolore.

ARCS A CALTANISSETTA



L'attività dell'ARCS, aderente al CMI, continua a gonfiare le vele nella città nissena. Il Presidente Antonio Alberto Stella ci comunica le prossime iniziative della dinamica Associazione nazionale socio-storico-culturale:

Venerdì 12 ottobre, ore 19.00, conferenza sul tema "Casa Savoia: Amedeo IX detto il Beato, Carlo I detto il Guerriero, Filippo II detto senza terra, Carlo II detto il Buono, Emanuele Filiberto detto Testa di Ferro, Carlo Emanuele I detto il Grande" (periodo storico 1465-1630).

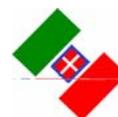
Venerdì 16 novembre, ore 18.30, conferenza sul tema "Casa Savoia: Vittorio Amedeo I, Carlo Emanuele II, Vittorio Amedeo II primo Re del casato, Carlo Emanuele III, Vittorio Amedeo III, Carlo Emanuele IV, Vittorio Emanuele I, Carlo Felice" (periodo storico 1630-1831).

Le conferenze avranno luogo presso la sala conferenze della sede nazionale dell'ARCS (via Messina, 82).

Quanti sono interessati a partecipare alla cena degli auguri, in dicembre, sono vivamente pregati di comunicarlo tramite e-mail a: info@amicirealcasasavoia.it

AUGURI

All'Amm. Sq. Antonio Cocco, che ha compiuto i suoi primi 85 anni; al Barone Roberto Ventura e alla consorte Nob. Pia De Vecchi dei Conti di Valcisonon, che compiono 68 anni di matrimonio; a Madre Maria Antonietta Bruscatto, rieletta Superiora Generale delle Figlie di San Paolo, fondate dal Beato Giacomo Alberione nel 1915 con la collaborazione della venerabile Tecla Merlo, che hanno nel mondo 2490 membri, con 261 giovani in formazione; a Padre Fernando Millán Romeral, eletto Priore Generale dell'Ordine Carmelitano - Carmelitani dell'Antica Osservanza, presenti in 42 Paesi con circa 2.000 sacerdoti e fratelli, 800 monache di clausura in 78 monasteri, migliaia di laici carmelitani del Terz'Ordine, confraternite e nuovi movimenti distribuiti in tutto il mondo; al Vescovo Fabio Bernardo D'Onorio, Abate Ordinario di Montecassino, eletto Arcivescovo di Gaeta.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare:

Raul Hilberg, scrittore autore di una sintesi dei meccanismi della Shoah (USA); Jean-Marie Granier, dell'Istituto di Francia, Direttore del Museo Marmottan-Monet; Christian Langlois dell'Istituto di Francia; Henri Amouroux dell'Istituto di Francia, Presidente onorario del Premio Albert Londres e della Società degli amici dell'Archivio di Francia; Pierre Bordeaux-Groult, fondatore del Comitato d'azione per l'Unione Europea, Vice Presidente del Movimento Europeo (Francia); On. Gaston Thorn, già Primo Ministro del Lussemburgo (1974-79) e Presidente della Commissione Europea (1981-85); Mons. Gérard Louis Frey, Vescovo emerito di Lafayette (USA); Mons. Augustine Harris, Vescovo emerito di Middlesbrough (Regno Unito)

Condoglianze alle Loro Famiglie.

IL CENTRO PANNUNZIO RIPARA ALL'OBLIO: NIGRA IGNORATO DA TORINO

Finalmente a Torino un omaggio al Conte Nigra, nel centenario della morte dello statista piemontese

Giovedì 20 settembre a Torino, nella sede del Centro Pannunzio, si è svolto un importante convegno sulla figura e l'opera del canavesano Conte Costantino Nigra nel centenario della morte.

L'erudito piemontese, molto legato alla sua terra e alla sua letteratura, ebbe un ruolo di primo piano nella storia del Risorgimento come segretario e plenipotenziario di Cavour poi per il matrimonio del futuro Re Vittorio Emanuele III con la Principessa Elena Petrovic Njegosh del Montenegro, quando era ambasciatore del Regno d'Italia a Vienna.

Davanti a un folto pubblico di qualità, sono intervenuti tre conferenzieri e un moderatore.

Il primo intervenuto è stato il Comm. Dr. Carlo Bindolini, Vice Segretario generale della delegazione italiana onlus dell'Asso-

Internazionale Regina Elena, autore per Tricolore (speciale n. ...) di una monografia sul diplomatico e letterato originario di Casorzo, paese vicino a Cuorné. L'esponente monarchico ha trattenuto in particolare l'attività di Costantino Nigra diplomatico a Parigi, Pietroburgo, Londra e Vienna.

Nei due altri interventi Margherita Giacomino ha illustrato, con l'ausilio di materiale multimediale, gli studi di Costantino



OMAGGIO INTERNAZIONALE DEL CMI A UGO FOSCOLO

Il 15 e il 16 settembre, il CMI ha reso omaggio con due convegni ad Ugo Foscolo, in occasione dei 180 anni della morte del poeta e letterato, a 49 anni a Londra (Turnham Green), il 10 settembre 1827, confortato unicamente dalle affettuose cure della figlia Mary, che ebbe a Valenciennes da una donna inglese.

Sabato 15 a Londra la giornata di studi è stata dedicata alla sua opera e al suo impegno politico, domenica 16 a Valenciennes il tema era la sua vita privata.

Gli atti del convegno, in lingua francese, saranno disponibili dal mese di novembre e saranno presentati a Montpellier domenica 25 novembre.

AGENDA

Lunedì 1 ottobre - Lisieux (Francia) Celebrazione del 50° anniversario dell'enciclica *Fidei donum*

Lunedì 1 ottobre - Torino Al Teatro del Collegio S. Giuseppe *In un solo sguardo*, testi e variazioni musicali di Sandro Gindro.

Venerdì 5 ottobre - Roma Presentazione del volume: *Il secolo dei martiri e la persecuzione religiosa in Spagna (1934-1939)* presso il Pontificio Istituto Agostiniano, da parte della Conferenza Episcopale Spagnola, in occasione della Beatificazione di 498 martiri del XX secolo in Spagna, il 28 ottobre

Venerdì 5 - Domenica 7 ottobre - Udine, Caporetto e Cividale del Friuli Convegno *Rileggiamo la Grande Guerra* sul tema: *Esercito e popolazione, dall'invasione delle terre friulane e venete nell'autunno 1917 alla vittoria e alla pace*

Sabato 6 ottobre - Savoia Inaugurazione

Sabato 6 ottobre - Europa e Canada 189° Rosario per la Vita

Domenica 7 ottobre - Alessandria Festa della Beata Vergine del S. Rosario

Martedì 9 ottobre - Napoli Celebrazione dei 250 anni della nascita dell'ultimo Re sul trono di Francia, Carlo X, fratello della Venerabile Marita Clotilde di Francia, Regina di Sardegna, sepolta nella chiesa di S. Caterina a Chiaia

Giovedì 11 - Domenica 14 ottobre - Fatima, Oporto, Cascais (Portogallo) Pellegrinaggio in occasione del 90° anniversario dell'ultima apparizione della Madonna

Venerdì 12 ottobre - Caltanissetta Conferenza su *Casa Savoia* (periodo storico 1465-1630), a cura dell'ARCS (ore 19)

Venerdì 12 ottobre - Modena Al Policlinico, inaugurazione della nuova *Area di accoglienza per le mamme* della struttura complessa di Neonatologia diretta dal prof. Fabrizio Ferrari; presenzierà Nicoletta Mantovani che, insieme al consorte, ha contribuito alla nascita del progetto, due anni fa, con una sostanziosa donazione.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com